ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — **ULTIMA CON LE BORSE**

TORINO
Anno IX - Num. 10
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

MERCOLEDÌ GIOVEDÌ
12 - 13 Gennaio 1955
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-030, 50-990, 52-861. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunzi commerc. L. 200 - Ann. finanz. e legali L. 500 - Necrol. L. 150 (partecipaz. L. 300 la linea) - Echi cronaca e sport. L. 400 la linea - Pubbl. econ.: ved. rubriche - Edizione del lunedì: aumento 20% - Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1390): Italia anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 10.000, semestre L. 5200, trimestre L. 2700 - Copie arretrate: prezzo doppio.

La visita di Mendès-France al Pontefice

Mezz'ora di colloquio nella biblioteca privata di Pio XII, al quale il Premier ha poi presentato la consorte e il seguito - Dichiarazioni di Scelba sugli incontri fra i Ministri italiani e francesi - Stasera un comunicato siglato dai Presidenti confermerà la posizione dei due Paesi nel quadro dell'alleanza europea ed atlantica

Roma, mercoledì sera.

« Abbiamo fatto un giro di orizzonte su tutti i problemi interessanti direttamente i rapporti fra l'Italia e la Francia », ha dichiarato l'on. Scelba ai giornalisti che stamane lo interrogavano sui colloqui da lui avuti con il Primo Ministro francese Mendès-France. Non ha voluto aggiungere altro, ma bisogna dire che si è trattato di un « giro d'orizzonte » abbastanza lungo. Come già riferimmo ieri, i colloqui si sono svolti a varie riprese. Il primo incontro, a Villa Madama, fra Scelba e Mendès-France durò esattamente mezz'ora; poi si aggiunse Martino e il colloquio a tre andò avanti fino alle 13,30. Alle 16 fu ripreso nuovamente e si arrivò fino alle 18,30, per dar modo a Mendès-France di recarsi a Montecitorio e a Palazzo Madama. Ma i colloqui della giornata non erano finiti: continuarono ieri sera a Palazzo Farnese, nel corso di un grande ricevimento offerto dal Premier francese. Mentre la festa si svolgeva nel suo pieno ritmo, Mendès-France, Scelba e Martino si ritirarono in un salottino appartato della Ambasciata e continuarono il loro « giro d'orizzonte ».

Oggi niente colloqui di carattere politico. Alle 9,30 il Primo Ministro francese si è recato a rendere omaggio alla tomba del Milite Ignoto, dove è stata deposta una corona di alloro. Da piazza Venezia egli si è poi recato in Campidoglio, ove il sindaco Rebecchini ha ricevuto l'illustre ospite rivolgendogli un cordiale saluto, presente la Giunta e numerosi consiglieri comunali. Il sindaco ha offerto al Presidente francese una copia di bronzo della lupa capitolina.

Questa mattina alle 10,45 Mendès-France si è recato in Vaticano, dove è stato ricevuto dal Pontefice, le cui condizioni di salute vanno sempre, anche se lentamente, migliorando. Il Premier è stato ammesso alla presenza di Pio XII nella sua biblioteca privata secondo il cerimoniale riservato ai Presidenti del Consiglio. Siccome Mendès-France non appartiene alla religione cattolica, le tre genuflessioni di rito che il visitatore deve di solito compiere attraversando la grande sala della biblioteca sono state sostituite da tre profondi inchini.

Dopo il colloquio, che è durato circa una mezz'ora, Mendès-France ha presentato al Pontefice, che non appariva molto affaticato, la consorte e il seguito, che erano giunti con il Primo Ministro in Vaticano. Mendès-France è infine sceso al primo piano del palazzo apostolico, ove ha avuto brevi colloqui con i mons. Tardini e Dell'Acqua, pro-segretari di Stato.

Il Premier francese ha fatto appena in tempo a mettersi il frac, che ha dovuto recarsi a un pranzo dato in suo onore dall'ambasciatore di Francia presso la Santa Sede.

Nel pomeriggio avranno luogo i colloqui conclusivi fra i due Primi Ministri e il nostro Ministro degli Esteri. La serata terminerà con un pranzo che Scelba offre a Mendès-France a Palazzo Braschi, che è stato di recente riordinato: in questo palazzo ai tempo di Giolitti vi era la presidenza del Consiglio, ma dopo l'ultima guerra vi si erano annidate famiglie di sfollati e fu difficile sloggiarle.

Dopo una conferenza-stampa che si svolgerà domattina a Palazzo Farnese, Mendès-France lascerà Roma sul mezzogiorno partendo dall'aeroporto di Ciampino.

Al termine dei colloqui di stasera sarà diramato un comunicato siglato dai due Presidenti e nel quale dovrebbe essere riconfermata la posizione dei due Paesi nel quadro dell'alleanza europea e atlantica. Naturalmente non si sono avute indiscrezioni sicure sulle questioni trattate. Ma qualcosa si è saputo: da parte francese si è tenuto ad esempio a sottolineare che si annette grande importanza non soltanto all'U.E.O., ma anche agli altri organismi di cooperazione intereuropea già esistenti, come l'OECE, la CECA e il Consiglio d'Europa. « Attraverso questi organismi — ha detto Mendès-France — si può e si deve fare l'unità europea ».

Su richiesta di Scelba, Mendès-France ha di buon grado fatto un'ampia esposizione sul suo progetto di "pool" degli armamenti. Le preoccupazioni italiane riguardano principalmente talune intese perchè il "pool" non danneggi in alcun modo l'attività delle nostre industrie, e perchè si trovi un sistema di ripartizione degli armamenti stessi.

Stretta di mano e sorrisi fra Mendès-France e Scelba.

Tuttavia, nonostante siano da chiarire diversi punti, è impressione diffusa che nella seduta conclusiva di [illegible] si raggiunga un pieno accordo di massima.

In base a questi accordi la agenzia di controllo della produzione delle armi dovrebbe essere diretta da una personalità italiana e si fa il nome di Ivan Matteo Lombardo. Gli italiani appoggerebbero, a loro volta, una candidatura francese per la direzione del "pool" di fabbricazione e distribuzione degli armamenti, qualora il progetto di Mendès-France venisse accettato anche dagli altri alleati.

Il lavoro degli esperti è continuato anche oggi a Palazzo Chigi. Confermati e ampliati gli accordi culturali, debbono essere ancora risolte talune questioni interessanti le zone finitime lungo l'arco alpino, questioni che dovrebbero essere risolte oggi.

Assai interessanti sono state le battute che Mendès-France ha scambiato con Nenni ieri a Montecitorio, durante la presentazione che il presidente Gronchi ha fatto al primo ministro francese dei capi-gruppo parlamentari.

La prima cosa che Nenni ha chiesto è stato questo: « Non giudica la ratifica dell'U.E.O. come un rischio concreto di aggravamento della tensione internazionale? ».

E Mendès-France pronto: « Queste ipotesi presuppongono una cattiva volontà da una parte e dall'altra. Da parte dell'Occidente non solo questa cattiva volontà non esiste, ma esiste proprio la volontà di difendere e consolidare la pace ».

E poi ha aggiunto: « D'altro canto, da quattro anni si attendeva da parte delle autorità sovietiche la dimostrazione di uno spirito conciliativo nei confronti del problema tedesco; non si può pensare che un ritardo di qualche mese avrebbe operato il miracolo che non è stato operato in 4 anni ».

Le polizie di tutta Italia mobilitate per la caccia al dinamitardo

AVVISTATO?

Intensificate le ricerche a Bologna e nell'Emilia - Continua il blocco intorno ad Ancona - Indagini in tutte le località dove il Cannarozzo sarebbe stato segnalato - In un memoriale inviato alle autorità il sottufficiale aveva minacciato di commettere una strage se non avesse ottenuto un alloggio entro le 21 di domenica scorsa - Tre minuti dopo le bombe seminavano la morte nel cinema Metropolitan

BOLOGNA, mercoledì sera.

Michele Cannarozzo sarebbe riuscito ad eludere il blocco intorno ad Ancona e si troverebbe in Emilia? E' questa la segnalazione più importante della giornata di ieri circa i presunti movimenti del folle attentatore. Ancora stamane essa non poteva essere nè confermata, nè smentita, per cui le forze di polizia della regione sono tuttora in stato di allarme, pronte ad intervenire dovunque venga avvistata una persona con i connotati del ricercato.

La voce si è sparsa fulminea ieri sera alla stazione di Bologna. Uno sconosciuto si è presentato a un impiegato del servizio passeggeri e con accenti che tradivano l'ansia ha chiesto l'ora di partenza del treno più rapido per la Sicilia. Come è noto, il Cannarozzo è originario di Enna, e i suoi familiari vivono a Messina. Si è fatta perciò l'ipotesi che tenti di raggiungere l'isola.

L'episodio tuttavia avrebbe potuto anche non aver valore se, poco dopo, lo stesso impiegato non avesse riconosciuto nella fotografia del Cannarozzo la persona che gli aveva chiesto quella informazione. Poichè il funzionario si dichiarava sicuro del riconoscimento, immediatamente la polizia bloccava le uscite della stazione e iniziava accurate ricerche nell'interno di essa. Sembra accertato che lo sconosciuto non sia salito sul treno indicato: per questa ragione si ritiene che il Cannarozzo, se di lui si tratta, possa trovarsi ancora a Bologna o nei dintorni della città.

Altre segnalazioni infatti provengono da diverse località emiliane. Alcune sono risultate false, come a Faenza, ad esempio, dove un venditore ambulante è stato scambiato per il sottufficiale fuggiasco. Altre invece, come a Forlì, sembra che abbiano maggiore consistenza e vengono accuratamente vagliate dalle forze dell'ordine.

a. d.

La città di Ancona vive ancora sotto l'incubo del folle attentatore. Dinanzi al « Metropolitan » che si riapre oggi sostano agenti e curiosi. (Telefoto)

L'ultimatum del Cannarozzo

DAL NOSTRO INVIATO

Ancona, mercoledì sera.

E' stato accertato che il maresciallo di finanza Michele Cannarozzo, il pazzo dinamitardo tuttora fuggiasco, inviò un ultimatum di sette cartelle dattilografate alle autorità cittadine e ad alcune persone per chiedere l'assegnazione di un alloggio per sè e per la sua famiglia: il trasferimento sarebbe dovuto avvenire entro le ore 21 del 9 gennaio; in caso contrario il maresciallo avrebbe commesso una strage. Quella strage è infatti avvenuta tre minuti dopo la scadere dell'ultimatum, e il Cannarozzo è ancora in libertà, pronto a colpire nuovamente.

La condizione posta dal folle era quella di ottenere l'appartamento o riscatto che gli era stato promesso e che — secondo quanto afferma — sarebbe stato invece assegnato al capitano di finanza Di Tomasi, superiore del Cannarozzo e giunto solo pochi mesi fa ad Ancona. Questa sarebbe la fondamentale ingiustizia che avrebbe indotto il sottufficiale a mettersi al bando della società e a compiere quella strage che, secondo le sue intenzioni, avrebbe dovuto provocare queste conseguenze: morte degli innocenti, funerali collettivi, lutto in tante famiglie compresa quella del sottufficiale, inchieste e conseguenze a carico di funzionari e di autorità.

« Se non mi darete ascolto, aggiunge il pazzo, la stampa di sinistra profitterebbe dell'occasione per scagliarsi contro il governo attuale, come nel caso Montesi, e inoltre la mia azione spingerebbe tutti coloro che non hanno una casa ad agire per l'avvenire come ho fatto io, e allora cinema chiusi e teatri non sarebbero più frequentati e tutti starebbero rintanati in casa per timore di essere colpiti ».

« Nel caso agiste poi contro di me — continua il maniaco — non guadagnereste, anzi, al contrario, verrei io a guadagnarci perchè quando il mio cuore spezzato dormirà per sempre sulla fredda terra, non sentirò più le continue lamentele di mia moglie e di mio suocero ».

Nell'intento di dare una giustificazione al suo ultimatum, il Cannarozzo fa la storia delle sue vicissitudini durate venti mesi, per ottenere la casa; ma la pazzia affiora sovente nel suo scritto, specialmente là dove pretende di volere un « appartamento a sua scelta ». Scrive infatti: « Voglio l'alloggio di via Corridoni; anzi, aggiungo, dovete ringraziarmi se accetto, in quanto tengo a rimettermi economicamente ».

Ammette tuttavia di aver ricevuto offerta di un appartamento in affitto, ma di non aver potuto accettare: « Mi volete mandare alla periferia di Ancona e pagare quindicimila lire al mese a fondo perduto. Io non ci vado ».

Questo « ultimatum » di cui il pazzo aveva scritto diligenti copie a macchina nel suo ufficio al porto, è stato inviato sotto forma di « perentorio ordine esecutivo » all'avv. Sparapani, deputato democristiano, e al dott. Smuraglia, « perchè sotto la sorveglianza del Prefetto di Ancona autorizzasse immediatamente il trasloco della famiglia Cannarozzo da via Maratta a via Corridoni ». Una quarta copia è stata inviata alla redazione anconitana di un giornale.

Resta da stabilire quando queste sono state spedite e se erano state lette da qualcuno degli interessati. L'autorità dovrebbe essere ben precisa su questo punto e invece le reticenze sono molte e il questore ha definito « senza importanza » il fatto che questi « ultimatum » siano stati spediti « prima o dopo », « con francobolli o senza ». Ieri era stato affermato che il maresciallo, aveva imbucato le missive alla stazione subito dopo il fatto, ma ciò non appare logico, e sembra paurosamente logico nella sua azione il piano preannunciato dal folle, tre minuti dopo lo scadere dell'« ultimatum ».

« Il mio armamento — aveva detto — può dare una chiara idea della mia volontà di far rispettare con la violenza la mia decisione. Vi esorto quindi ad essere ragionevoli, perchè se per l'ora fissata la mia famiglia non sarà sistemata, metterò in atto il mio piano. I delitti isolati o a grappolo non mi piacciono; se esco dalla mia tana come una belva inferocita, qualcosa farò. Sparapani e Smuraglia credevano che io uccidessi loro due: io andavo all'ergastolo e tutto finiva lì; si vede che non sono stati in guerra e che i tedeschi a loro non hanno insegnato niente. Non sanno che hanno a che fare con un militare, non sanno che ho comandato unità in alto mare, reparti numerosi. Da molto tempo non accadevano delitti in questa regione perchè costringermi a turbare la pace della città? »

Stamane nulla di nuovo da parte della Questura. La ricerca del folle continua. Il blocco delle vie che si partono da Ancona è mantenuto rigidissimo. Tutti gli automezzi in transito sono ispezionati accuratamente, persino le motocisterne vengono guardate nell'interno per vedere se vi si nasconda qualcuno.

Delio Mariotti

Posti di blocco sulla Via Flaminia

Roma, mercoledì sera.

Anche a Roma la polizia è in allarme per il folle dinamitardo di Ancona. Posti di blocco sono stati installati in tutte le vie di accesso alla capitale e in special modo sulla via Flaminia e sulle strade attigue. Ogni pullman o automezzo viene attentamente perquisito da agenti di P. S. o carabinieri. Altre pattuglie sono state poste alla stazione Termini e negli altri scali romani oltre che nelle stazioni minori tra Ancona e Roma.

Alle ricerche del Cannarozzo

(Continua in 7a pagina)

Molte forze di polizia sono mobilitate per le intense ricerche. Gli agenti accorrono ovunque venga indicata la presenza d'un tipo sospetto somigliante al Cannarozzo. (Tel.)

Le Borse oggi

A MILANO

Quantunque all'esordio sembrasse che il mercato, pur sottoposto alla consueta sistemazione mensile, potesse mantenersi su una linea di equilibrio e di sufficiente elasticità, dopo poche battute dall'apertura si è avuta la sensazione che l'atmosfera fosse radicalmente cambiata. In un primo tempo si registravano brusche alternative di domanda e di offerta; poi copiosi e insistenti realizzi premevano sulle contrattazioni agitate e nervose, determinando su tutta la quota larghe e profonde falcidie.

Come nei giorni scorsi si comperava senza badare al prezzo, così stamane si vendeva disordinatamente, senza pensare che il mercato non era in grado di assorbire tanto materiale in una volta sola.

Ben tenuti i valori a reddito fisso.

Dollaro U.S.A. 624,85; dollaro canadese 646.

Ecco i prezzi: Generali 18.550; Fibre 2840; Viscosa 1745; Finsider 552; Montecatini 1900; Ansaldo 1915; Centrale 10.590; Fiat [illegible]; Nebiolo [illegible]; Edison 2775; Sip 1440; Terni 250; Unes 615; Stet 2850; Romana Zuccheri 2360; Anic 1645; Saffa 1739; Italgas 1515; Rumianca 1350; Burgo 13.480; Italcementi 11.460; Pirelli 2940; Pirelli & C. 2790.

Prezzi informativi: sterlina oro [illegible]; marengo 4375-4475; sterlina unitaria 1700-1720; dollaro carta 643-647; fr. svizzero 150,50-151,50; fr. francese 168-170; oro fino 731-736; argento 18,70-19.

A TORINO

La riunione è gravata da larghi ordini di vendita. La clientela minuta in modo particolare risente di una impressione di pessimismo, aggravata dall'avvicinarsi della scadenza dei riporti. Il mercato, imperniato sulle Fiat e sulle Montecatini, rivela un'apertura incerta ed irregolare.

La pesantezza del mercato si aggrava nella parte terminale della seduta: il listino segna i minimi in netto cedimento dalle chiusure di ieri.

Titoli di Stato stazionari.

Dopoborsa molto nervoso, alla ricerca di un laborioso assestamento fra la rinnovata pressione di offerte impulsive e qualche interessamento di compratori per l'allettamento dei prezzi raggiunti. Diritti Stet 60, diritti Romana Zuccheri 060.

	11	12		11	12
Ren.3%	61 50	61 50	A. Gen.	19.150	18.790
Ren3½	63 50	63 50	An.Ar.	13.500	13.200
» f. c.	63 60	62 60	[illegible]	8500	8300
Red3½	61 50	61 45	Merid.	1780	1640
» f. c.	61 60	61 55	Tor. N.	195 —	187 —
Ren5%	93 85	93 775	Italgas	1590	1525
» f. c.	93 95	93 825	Sip	1475	1420
Red5%	92 90	92 50	Terni	260 —	250 —
» f. c.	92 80	92 60	P.O.E.	715 —	705 —
Ric3½	71 40	71 45	Unes	645 —	[illegible]
» f. c.	71 55	71 55	Stet	2900	2805
Ric5%	91 30	91 45	[illegible]	2895	2630
» f. c.	91 40	91 55	[illegible]	2750	2640
Sto.'35	97 30	97 35	Marelli	615 —	600 —
» '40	97 —	97 10	Fiat	1425	[illegible]
» '51	96 50	96 60	Savigl.	—	—
» '62	96 575	96 475	Nebiolo	25 50	25 —
» '63	96 50	96 45	Incet	432 —	408 —
[illegible]	91 50	91 50	Mont.	1150	1140
[illegible]	91 —	91 50	Finsid.	560 —	550 —
[illegible]	98 —	98 —	Ilva	370 —	365 —
[illegible]	98 50	98 50	Ansaldo	2000	1900
Tri4%	210 —	210 —	Viscosa	1780	1700
Ime5½	95 60	95 60	Chatill.	2330	2300
Iri-El.5	102 —	101 25	[illegible]	3020	3020
Ter4%	—	—	Schiap.	1820	1730
»5% 35	88 50	88 50	Anic	1790	1650
»5% 37	88 50	88 50	Rum.ca	1780	1650
S.Paolo	91 —	91 —	M.poni	3100	2950
» 4%	94 50	94 50	Mcatini	2020	1900
» 3,5%	85 —	85 —	Zucch.	2375	2300
I. Mob.	91 75	91 75	Unica	98 —	97 —
Str 5%	99 —	99 —	Cart.It.	4650	4500
F.Sic.	84 50	84 50	Burgo	13.600	13.400
Ital 6%	93 50	93 275	Ferm.B.	28.000	28.000
»XI 4%	94 20	95 —	[illegible]	1025	1009
»XVI%	94 70	94 60	[illegible]	1165	1165
»FF.S	90 40	90 50	N.A.I.	14500	14.460
[illegible]	99 —	98 60	[illegible]	64 —	64 —
Pir.6%	100 50	100 50	[illegible]	4850	4850
Oliv.7%	104 —	104 75	Mer.E.	1203	1140
» '53	106 80	106 70	Sade	1330	1250
Mag.47	100 50	100 50	Pernic.	175 —	160 —
»48-A	101 —	101 —	Siam	1050	1050
»48-C	101 —	101 —	Watt.	425 —	420 —
[illegible]	103 —	103 —	Paran.	805 —	775 —
Vit.7%	104 50	105 —	Gilard.	435 —	430 —
[illegible]	104 —	105 25	Pirelli	3125	2905
West.7	100 50	100 55	Saffa	1785	1670
[illegible]	91 —	91 —	[illegible]	890 —	865 —
[illegible]	103 25	103 25	[illegible]	380 —	370 —
Sade6%	98 —	98 —	[illegible]	17.750	17.750
Visc6%	92 75	92 60	[illegible]	11.500	11.490
[illegible]	99 —	101 —	[illegible]	250 —	240 —
[illegible]	100 —	99 25	[illegible]	180 —	176 —
Terni 6	98 50	98 50	Lanas	8500	8300
Telve 6	98 —	98 —	[illegible]	9550	9000
Fer.7%	84 —	84 —	[illegible]	2400	2300
[illegible]	95 25	95 30	[illegible]	19 —	19 —
Sip 6%	98 80	98 80	[illegible]	9700	9400
Terni	91 —	91 30	[illegible]	3400	[illegible]
Ital 5%	91 50	91 90	Risan.	8500	[illegible]
[illegible]	93 —	93 —	[illegible]	635 —	611 —
Invest	1830	2790	Eternit	4000	3780

Aerei governativi della Costarica mitragliano le truppe di invasione

Queste ultime hanno già occupato il grosso villaggio di Villa Quesada ed una trentina di paesetti sul confine con il Nicaragua - Primi combattimenti - Scambi di accuse fra i due Presidenti, Figueres e Somoza

Il gen. Anastasio Somoza, Presidente del Nicaragua

SAN JOSE DI COSTARICA, mercoledì sera.

Aerei costaricani hanno mitragliato stamane le forze armate d'invasione che ieri hanno attraversato il confine del Nicaragua spingendosi profondamente nell'interno del Paese ed occupando l'importante centro di comunicazioni di Villa Quesada (a meno di cinquanta chilometri dalla capitale San José) ed un'altra trentina di villaggi.

La Repubblica di Costarica non dispone di un esercito permanente, ma il Presidente José Figueres ha ordinato a reparti della polizia, che funziona da guardia nazionale, di marciare verso Villa Quesada, dove gli invasori starebbero approntando un campo d'atterraggio probabilmente per sferrare un attacco aereo contro San José.

Secondo notizie pervenute a San José forze costaricane si sono scontrate con gli invasori nelle prime ore del pomeriggio di ieri, ma le perdite da entrambe le parti sarebbero leggere. Sempre nel tardo pomeriggio, aerei governativi hanno sorvolato Villa Quesada, mitragliando i reparti invasori che erano intenti a spianare un largo tratto di terreno. I reparti invasori hanno reagito con fuoco di fucileria, pur subendo apparentemente delle perdite in seguito al mitragliamento.

Si ha ragione di credere che le forze d'invasione non superino i trecento uomini: secondo notizie da Città di Messico, fra costoro si troverebbero diversi mercenari e soldati di fortuna, come pure degli avversari politici del regime liberale della Costarica.

Dal canto loro le autorità del Nicaragua hanno smentito che le forze d'invasione siano partite dal loro territorio. La Radio ufficiale del Nicaragua ha sostenuto che si tratta di una rivoluzione, scoppiata in territorio costaricano, « che andava maturando da tempo ».

Il Presidente della Costarica Figueres ha replicato che si tratta di una vera e propria invasione, e dell'inizio di « una aggressione che è stata preparata da molti anni ».

A Washington, fonti costaricane hanno riferito che in seguito all'invasione si è avuto un numero imprecisato di morti e di feriti: mancano tuttavia precise notizie da Villa Quesada, che sarebbe l'epicentro della battaglia e dove assalitori e difensori sono equipaggiati di armi automatiche leggere.

Nel San Salvador, l'ambasciatore costaricano Jorge Matamoros Loria ha annunciato che il suo Paese ha rotto le relazioni diplomatiche col Nicaragua in seguito all'aggressione. In precedenza, l'incaricato d'affari del Nicaragua a San José è stato dichiarato « persona non grata », ed invitato a lasciare il Paese.

A Managua, capitale del Nicaragua, il presidente Anastasio Somoza — che da diciotto anni governa il proprio Paese con molta decisione — ha definito « privo di senso comune » l'affermazione di Figueres secondo la quale Villa Quesada sarebbe stata conquistata da elementi del Nicaragua o da uomini provenienti da questo Paese. Somoza — che è un vecchio nemico politico di Figueres e del suo governo di centro-sinistra — ha aggiunto che la « cosiddetta invasione » non sarebbe altro che una sollevazione rivoluzionaria alla quale prenderebbero parte solo cittadini costaricani.

Fonti vicine al palazzo presidenziale costaricano hanno dichiarato a loro volta che si crede che « collaborazionisti » stiano aiutando gli invasori a Villa Quesada. A Città di Messico si sostiene che il piano d'invasione prevede che tre diversi gruppi d'invasori, entrati nel Costarica, si dirigano da punti diversi verso San José. Ad attenderli si troverebbero vari elementi della « Legione dei Caraibi », una organizzazione militare di uomini di sinistra e di soldati di fortuna.

Gli osservatori di Città di Messico ritengono che gli invasori nutrano la speranza di rovesciare il regime di Figueres in pochi giorni: per arrivare ad un successo così rapido è prevedibile un bombardamento della capitale da parte degli aerei da trasporto che hanno accompagnato le truppe attraverso il confine del Nicaragua.

Notizie giunte all'ultimo momento da San José dicono che truppe regolari si sono scontrate con gruppi d'invasori nella Costarica settentrionale. Il combattimento è in corso nelle vicinanze di una città situata sulla strada che porta alla capitale. Secondo il colonnello Rodolfo Quiros, capo di S. M. della Guardia civile, le forze governative hanno avuto due soldati feriti.

CRONACA CITTADINA

Reazione all'iniziativa del "Centro„ di Milano sulle mostre-mercato

Case di moda e sartine difendono Torino

Il commissario dell'Ente Moda convocato d'urgenza a Roma dal ministro Villabruna - La necessità di risolvere definitivamente un problema che interessa nella nostra città oltre 50 mila persone - Una interpellanza alla Camera trasmessa stamane telegraficamente dalla on. Savio

Il dott. Alfredo Poggio, direttore dell'Unione Artigiana

Gli ambienti della moda italiana sono in agitazione. La «bomba» scoppiata l'altro giorno a Milano con la notizia della creazione di mostre-mercato nella città lombarda, ha provocato immediate e vivaci reazioni. Da Torino i dirigenti dell'Ente Moda hanno levato voci di protesta per il torto che verrebbe fatto alla nostra città.

Il ministro Villabruna subito intervenuto nella questione, ha convocato per domani pomeriggio a Roma il commissario dell'Ente torinese. Con il presidente della Confindustria dott. Costa verrà preso definitivamente in esame il delicatissimo problema. Anche alla Camera si sono avuti oggi commenti e discussioni sul punto controverso: Milano o Torino saranno prescelte come sede delle mostre semestrali?

In un'interpellanza presentata al Parlamento, la onorevole Emanuela Savio chiede al ministro dell'Industria e del Commercio di conoscere in verità sulla questione: «Quanto mai inopportuna sarebbe la decisione di dare a Milano le mostre-mercato, senza aver prima interpellato gli enti e le categorie interessate al problema dell'abbigliamento, dimenticando poi che analoga proposta era stata fatta da Torino in precedenza».

Inutile dire che il maggior rumore la notizia l'ha provocato nella nostra città. Torino conta attualmente diecimila ditte nel settore dell'abbigliamento: si può calcolare che almeno cinquantamila persone vivano di questo lavoro. «E' impossibile credere che un così cospicuo numero di industriali ed artigiani non possa dare vita ad un florido commercio — ci ha detto stamane il direttore dell'Unione Artigiana, dott. Alfredo Poggio. — Dal dopoguerra ad oggi, molti passi si sono fatti in questo settore. Le ditte sono disposte a lanciarsi in imprese nuove anche se un poco rischiose, purchè se ne dia loro l'occasione. E l'occasione sono le mostre-mercato».

Dello stesso parere si è parso l'industriale dottor Guido Bonous. «La mostra-mercato si deve fare a Torino: prima di tutto perchè questo è stato sempre il centro della moda italiana; in secondo luogo

La signora Elsa Giaretto

perchè la nostra è una delle città dove è maggiormente numerosa la maestranza artigiana. Noi non vogliamo soltanto esposizioni, vogliamo mercati, dove poter invitare i nostri clienti italiani e stranieri, mostrare la nostra produzione, attrezzarci in tempo per forniture in serie sul tipo americano».

A fianco dei grossi fornitori, ci sono le sartine, quelle che a migliaia e migliaia lavorano in casa, con l'aiuto o no di un'apprendista. «Anche noi siamo favorevoli alle mostre-mercato e vogliamo che siano tenute a Torino — ci ha detto la sarta Mariolina Abbate, nella sua casa di via La Salle 5. — Alle grandi esposizioni di moda i prezzi sono proibitivi, al di fuori delle nostre possibilità. Invece noi abbiamo bisogno di imparare, ed acquistare anche soltanto "telline" e modelli in carta».

Un errore, secondo la presidentessa del club delle indossatrici sig.ra Tani Piera, sarebbe non potenziare a Torino il mondo della Moda. «Le mannequins sono una cinquantina nella nostra città, una decina delle quali "volanti". Molte altre potrebbero essere addestrate per questo difficile lavoro con la creazione delle mostre-mercato semestrali».

La signora Elsa Giaretto, moglie del corridore Nino Farina, ci ha detto infine: «Da anni mi occupo di moda e desidero naturalmente che Torino resti sempre al primo posto. Perchè l'alta e la piccola moda progrediscano, bisogna però che la città offra sempre più vaste possibilità di consumo».

Piera Tani, presidentessa del "club" delle indossatrici

La sarta Mariolina Abbate

Uno scherzo che porta in carcere

La condanna del "tatuato„

L'aggressione ad un commerciante di burro in una osteria di Porta Palazzo - Il bottino: 5 mila lire

In una osteria di Porta Palazzo, si trovavano nel dicembre del 1953, in una sera nebbiosa, due persone: il commerciante bresciano Mario Prandelli, che aveva venduto 5 chili e mezzo di burro incassando 5 mila lire, e un individuo sulla quarantina alto e grosso e nerboruto di nome Vincenzo Milano. La conversazione riguardava la temperatura rigida della stagione. Per dimostrare la sua resistenza al freddo, Vincenzo Milano si tolse la giacca, sbottonò la camicia e sul torace denudato fece vedere una barca che trasportava un cuore finemente tatuato. Poi soggiunse: «Caro signore, non le dice nulla questo disegno? A me pare che potrebbe suggerirle la convenienza di darmi le 5 mila lire che ha in tasca».

Il commerciante Prandelli si mise a ridere, pensando che si trattasse di uno scherzo, ma intervenne un amico del Milano, il giovane Giuseppe Summa di 28 anni, il quale con atteggiamento minaccioso, intimò al malcapitato di ubbidire.

Comprendendo che l'uomo tatuato e il suo compare erano decisi a rapinarlo, il Prandelli cercò scampo nella fuga. Aperse la porta dell'osteria e si precipitò sul suo motofurgoncino. Purtroppo il motore era freddo e gli sforzi per avviarlo rimasero inutili. Il Milano e il Summa si lanciarono dietro di lui, lo agguantarono; il «tatuato» afferratolo per il bavero della giacca lo sbattè con violenza contro il muro e, dopo avergli fatto vedere il coltello, lo costrinse a consegnargli 5 mila lire.

La vittima non conosceva di nome i suoi rapinatori, tuttavia quando denunciò il fatto e parlò di un uomo che aveva sul torace una barca con un cuore la polizia non ebbe difficoltà ad identificare il colpevole e con questi il complice.

Al processo di primo grado la Corte d'Assise al «tatuato» venne inflitta la pena di 3 anni di reclusione, ed all'amico la condanna a 10 mesi col beneficio di legge. Presentatisi stamane al giudizio di appello (Presidente Pirsa, P. G. Vacca, Canc. Anegila), il Milano si è difeso affermando di non aver avuto intenzione di rapinare il Prandelli ma, un po' allegro per il vino bevuto, di aver voluto, scherzando, fargli paura. Il Summa invece ha respinto ogni responsabilità dicendo di non essere intervenuto nella discussione tra il commerciante e il «tatuato».

La Corte ha confermato la precedente sentenza. Difesa d'ufficio avv. Barberi.

TEMPERATURA DI OGGI

MINIMA	— 0,9
MASSIMA	+ 8,1

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre i seguenti dati: temperatura media +3,3; ore 8 di stamane 0; umidità 92%; pressione 738. Cielo coperto da nubi e foschia. — Previsioni: Cielo nuvoloso, con possibilità di piogge e nevicate sulle Alpi. Banchi di nebbia al mattino. Temperatura stazionaria.

A giorni ha inizio la distribuzione per le denunce dei redditi del '54

I moduli della Vanoni a 130 mila contribuenti

Arrivato da Roma un vagone di stampati - Tre tipi di dichiarazioni: scadenza il 31 marzo

All'ufficio delle imposte dirette di via Roma stanno giungendo in questi giorni i nuovi moduli per la dichiarazione dei redditi del 1954. Sono tonnellate e tonnellate di carta stampata che presto saranno smistate e distribuite.

Come già l'anno scorso, i moduli sono di tre tipi: uno per le dichiarazioni delle «persone fisiche»; il secondo per le «ditte collettive non tassabili in base a bilancio; il terzo per «società ed enti tassabili in base a bilancio agli effetti delle imposte dirette». I moduli — complessivamente 180 mila — saranno inviati all'indirizzo di casa dei singoli contribuenti direttamente dall'ufficio delle imposte. La spedizione si inizierà tra qualche giorno e riceveranno gli stampati tutti coloro che sono elencati nei ruoli principali e in quelli suppletivi. Coloro che quest'anno per la prima volta presentano la denuncia, devono procurarsi la scheda richiedendola all'ufficio delle imposte di via Roma 300, oppure acquistandola presso le tabaccherie.

Scadenza: 31 marzo 1955

DICHIARAZIONE ANNUALE DEI REDDITI DELLE PE[...]

STATO DI FAMIGLIA DEL CONTRIBUENTE

La facciata del nuovo modulo per la denuncia Vanoni

La scheda per la dichiarazione delle «persone fisiche» non reca varianti di rilievo rispetto all'anno scorso. Per i prestatori d'opera a reddito fisso (operai impiegati ecc.) resta anche quest'anno confermato che i dipendenti da pubbliche amministrazioni possono dichiarare i redditi di lavoro al netto di tutte le ritenute di legge, diminuiti delle quote complementari di caro-vita ed aumentate delle ritenute di carattere particolare (fitto, Incis, cessione di stipendio, premi assicurativi ecc.). Il quadro F riassuntivo è identico al modello della scheda dell'anno passato.

Poche variazioni hanno subìto anche il modello riservato alle «ditte collettive non tassabili in base a bilancio» e quello della «società ed enti tassabili in base a bilancio agli effetti delle imposte dirette». Come per lo scorso anno, le dichiarazioni sui redditi del 1954 dovranno essere presentate non oltre il 31 marzo.

Per il lavoro di compilazione degli indirizzi e di consegna ai contribuenti degli stampati, l'ufficio delle Imposte ha organizzato un apposito reparto che è dotato di macchine stampatrici. L'ufficio ha inoltre ultimato uno schedario generale che, a quattro anni dall'istituzione del sistema «Vanoni», è ormai completo in ogni sua parte: sia per quanto riguarda l'identificazione che la posizione fiscale dei centotrentamila contribuenti torinesi.

Echi di cronaca

MOBILIFICIO ORAF 18 RATE Camere da 88.000, Tinelli da 41.000 Vasto assort. Garibaldi 7, cortile.

CHIROMANTE svelerà Vostro destino, risolverà indecisioni presenti futuro. V. Frejus 5 e. 1° Adelina.

PASSATEMPO

LA FRASE CELATA

co - dei - fa - fan - glio - go - gor - la - na - ro - sen - sola - sco - za

Formare 5 parole secondo definizione; le lettere sottolineate daranno un motto di L. Longanesi.

1. Gorgogliamento; 2. Le conta grosse; 3. Per mangiare la minestra; 4. Parte del corpo; 5. Preposizione che esprime mancanza.

Soluzione del giuoco precedente

Riporto: «Il male che si dice di noi è sempre come un aratro che straccia la terra per poi fecondarla».

Irte di difficoltà le indagini sulla rapina di corso Massimo d'Azeglio

Si tenta un'altra strada per scoprire i due banditi

I funzionari della "mobile„ mantengono il riserbo sulla nuova operazione - Alcuni indiziati saranno messi a confronto con la vittima non appena le condizioni del Vivalda lo consentiranno

La cittadinanza attende ansiosa che la polizia individui i due banditi che domenica sera hanno aggredito Andrea Vivalda nel chiosco del suo distributorio di benzina in corso Massimo D'Azeglio. E' preoccupante pensare che due incoscienti possano girare per i corsi di Torino e sparare tre o quattro colpi di pistola contro un malcapitato perchè si rifiuta di consegnare i soldi che ha in tasca.

Rendendosi conto dello sdegno e dell'allarme che ha destato l'episodio di corso Massimo D'Azeglio, le forze dell'ordine non si concedono riposo: ma i loro sforzi sinora sono rimasti senza esito. In questura si diceva stamane che il compito di individuare i due aggressori di domenica sera presenta difficoltà maggiori di quelle che ebbe l'identificazione del tristemente famoso rapinatore solitario Armando Cappelli.

E poi nessuno è in grado di assicurare che proprio fossero due i banditi o per di più che fossero dei ragazzi. Il racconto fatto da Andrea Vivalda al magistrato, mentre attendeva sul letto operatorio al San Giovanni che il prof. Giordanengo iniziasse il difficile intervento, non è dal tutto attendibile. La vittima dell'aggressione era in condizioni di spossatezza e di terrore tali da far dubitare della sua lucidità di mente. La forte febbre di certo lo faceva delirare.

Dalle ore 23,30 di domenica più nessuno ha parlato con il Vivalda della rapina. Un tentativo del dott. Maugeri è fallito ieri pomeriggio. In certi momenti egli riesce a formulare qualche parola, ma i parenti, che vegliano amorosamente al suo capezzale, evitano con cura quell'argomento preoccupati che il ricordo possa eccitarlo. L'ammalato ha bisogno di riposo e di tranquillità e continua ad essere gravissimo.

Per questo motivo la Mobile, pur continuando a ricercare i due ragazzi di 17 anni sulla scorta del primo racconto della vittima, da stamane iniziano una nuova pista. Un funzionario e tre agenti sono partiti da Torino a bordo della Alfa Romeo nera con la radio. Il riserbo più assoluto, copre la nuova operazione diretta dal dott. Maugeri. Tuttavia se la strada è quella giusta, i risultati non dovrebbero tardare.

Alcuni indiziati sarebbero trattenuti in camera di sicurezza in attesa di poterli mettere a confronto con la vittima appena i sanitari lo consentiranno.

Le forze di polizia hanno bisogno del concorso della cittadinanza. Se qualcuno avesse assistito all'aggressione domenica sera dovrebbe sentire il dovere civico e sociale di raccontare alla questura o ai carabinieri quanto ha visto. Il minimo particolare potrebbe indicare la via che porta all'identificazione ed alla cattura dei colpevoli.

Il Municipio interviene nell'ingarbugliata vicenda di via Massena, 30

Gli inquilini decisi a resistere alla demolizione dello stabile

La casa di via Massena 30 — due piani all'angolo con corso Montevecchio — ha un po' l'aspetto del fortino assediato. Ma stamane gli assalitori hanno desistito: gli operai della ditta incaricata della demolizione sono presenti, ma non lavorano. La situazione che si è creata presenta aspetti paradossali.

Lo stabile, di proprietà della ditta Montemasse, con sede in via Bertola 17, era stata finora demolita a riprese successive, perchè sinistrata durante la guerra. Il 22 dicembre, ad esempio, fu abbattuta un'ala già disabitata. Poi due piani crollarono, riempiendo le cantine di macerie. Il pavimento dell'alloggio di un'inquilina — la signora Piera Bertagnolio, di 53 anni, che abita al secondo piano — dovette essere puntellato, perchè minacciava di sprofondare. I lavori furono sospesi.

Gli otto inquilini si trovano, di fronte alla proprietà, in posizione diversa. Giuseppe Rossi, di 83 anni, combattente della battaglia di Adua, e Lina Perrone, di 75 anni, nonchè la Bertagnolio, hanno ricevuto regolare ordine di sfratto, scaduto ieri: ad essi però è stata concessa una proroga di qualche giorno. Agli altri casigliani invece — a quanto essi sostengono — un ordine di sfratto non è pervenuto: si tratta solo di un invito ad andarsene, senza procedura legale.

Comunque ieri i demolitori sono riapparsi: gli operai della ditta Facchi hanno cominciato a scoperchiare l'alloggio della Bertagnolio e avvertito il negozio di un parrucchiere che si era già allontanato. Gli inquilini — decisi a resistere — hanno sollecitato l'intervento della commissione edilizia del Comune, che ha ordinato per ora di sospendere i lavori. La guerra fredda continua.

Cinematografie sulla Sardegna — Stasera alle 18,30 nel salone del Collegio San Giuseppe (via S. Fr. da Paola 23) l'avv. Alceri — presidente dell'E.P.T. di Cagliari — presenterà riprese cinematografiche a colori di soggetto sardo, ingresso libero.

Cine Club. — Oggi alle 17,45 e stasera alle 21,30 «Drôle de drame» (1937) di Marcel Carné (edizione italiana).

La stabile di via Massena è stato cintato dai muratori

SPETTACOLI

Un pensionato ha smarrito 12 mila lire nel tratto di strada tra l'ufficio postale di Regio Parco e via Petrella 23. Chi avesse trovato la somma, può telefonare al 282-753.

Uno strano congresso

Partecipai, anni fa, una volta sola al congresso dei sordi dell'Unione. Ma quell'accolta di persone menomate nell'udito e le discussioni che vi ascoltai furono per me così [illegible] e memorabili che posso ancora rievocarne, a distanza di anni, vivido e fresco il ricordo.

Naturalmente riuscii ad intrufolarmi tra i convenuti servendomi degli usuali espedienti che adoperano i giornalisti. Una lauta mancia al portiere; raccomandazione da parte di questo di non farmi cogliere in castagna — il che voleva dire non rivelarmi, con nessuno dei miei atti, come un finto sordo —; mia assicurazione ed impegno sulla parola d'onore. Il portiere mi consegna un dischetto di cartone simile a quello che portano attaccato all'occhiello i frequentatori delle corse. Mi metto il dischetto in bella mostra sul petto, fissandolo ad un'asola della giacca; ed eccomi entrato nella sala del congresso.

I banchi disposti tutt'intorno degradando erano gremiti. Anche nei palchi c'era molta gente. Il presidente se ne stava davanti ad una cattedra, in basso, al centro. Ampli cartelli che declamavano le lodi della sordità; come «la sordità è la solitudine» e «i sordi non ci sentono», costellavano in giro i cornicioni della sala, [illegible] ed ammonitori.

Salii due o tre gradini — ero alla ricerca di un posto vuoto — e mi misi a sedere accanto ad un vecchio rubizzo, vestito di tela bianca, dai baffi prolissi che il dischetto m'indicò appartenente alla zona di Y. Mi parve che mi guardasse in modo sospettoso. «Collega — gli dissi, cercando di accattivarmi la sua simpatia — parla il presidente?» «Sono le 15,10», mi rispose dopo aver estratto di tasca l'orologio. Mi accorsi allora di aver fatto una *gaffe* e mi astenni dal replicare.

Tesi l'orecchio dietro di me. Per opera di due convenuti, proprio a ridosso del mio banco, non ristava il cicaleccio. Ed a varie riprese, con alti e bassi di voce, a zaffate mi giungevano brandelli di discorsi: più sconclusionati discorsi non si sarebbero potuti immaginare.

«Mia moglie mi ha accompagnato alla stazione» diceva l'uno. «La minestra di cavoli è ottima con lo zampino di maiale», rispondeva l'altro. «Avete provato d'inverno le rinsaldature di gomma?» ribatteva uno. «Dite quel che volete ma non potrete negare che nella metropoli si soffoca». «Non avreste da cambiarmi un milione?». «Credete a me: a far [illegible] abbrevia la vita».

Intanto il mio vicino, desideroso d'attaccar discorso ed incoraggiato dalla mia confidenza, si era rivolto dalla mia parte, e lo vedevo che sorrideva socchiudendo gli occhi piccoli ed ammiccanti. «Mi trovo in un bel pasticcio — dissi tra me — E adesso se mi rivolge la parola che gli rispondo?». Sebbene fosse d'inverno soffocavo e sudavo freddo. Ma occorreva fare buon viso a cattivo gioco, ed io feci appello alle estreme risorse della mia disinvoltura. Accadde quel che avevo preveduto. Il vecchietto incominciò a parlarmi come ad una vecchia conoscenza, ed io mi sforzai di rispondergli con pari abbandono e confidenza, combinando un discorso, a quel che ricordo, contesto di queste battute:

«Mia figlia quando esce mi aiuta ad infilarmi il cappotto».

«Le banane sono la migliore frutta che io conosca».

«Sentiste che sizza dalle mie parti alle sette di sera!»

«I miei piedi sono troppo delicati per sopportare i ciottoli».

«Non posso soffrire il fegato di maiale in umido».

«I romanzi di settecento pagine fan venire il sonno».

Ed il discorso continuò per un bel pezzo su questo tono. Sembrava un lungo esercizio di grammatica inglese che nella mente del sordo doveva rispondere ad una sua intima necessità e meccanica; un linguaggio astruso ed inconcludente che da principio mi divertì per la sua novità cervellotica ed avveniristica ma alla fine m'infastidiva, come se stessi per perdere il filo conduttore della logica.

Il passaggio per la scaletta attigua al mio posto di un cameriere in livrea e sparato candido che recava, equilibrato su una mano, un vassoio con delle bibite mi suggerì un'idea: «Accettate un bicchierino?» dissi, indicando il cameriere al mio interlocutore. «Ho la pelle troppo delicata. I colletti duri mi segano la gola», mi rispose l'altro. «Niente da fare — mi dissi — E' sordo come una campana». «A mezzogiorno spara il cannone» dissi, replicando ed estraendo di tasca il portasigari ed offrendoglielo.

Era di pelle verde, morbida e delicata. L'altro considerò l'astuccio, tastò la pelle, ne considerò la grana con i polpastrelli tisi delle dita. Poi me lo restituì dicendomi: «Io ho un paio di pantofole così affettuose, carezzevoli. Sono fra le cose che mi fanno di più amare la casa».

Il mio primo impeto fu di andare in escandescenze. «Accidenti! non capite proprio nulla!» avrei voluto gridare. Tuttavia mi trattenni (avevo paura di scoprirmi) ed abbozzai un sorriso, sforzandomi di non far trasparire la mia irritazione. Avrei dovuto indefinitamente continuare quella conversazione avventata ed inconcludente? E come trovare un mezzo per concluderla e finire? Voltai gli occhi in giro ed il caso venne in mio soccorso. Puntai un dito al limite opposto della sala, come se avessi individuato qualcuno, salutai con un gesto della mano il mio interlocutore e mi diressi, simulando una gran fretta, in quell'altra direzione. Dall'altra parte qualcuno aveva osservato il mio modo di congedarmi, così sbrigativo e precipitoso, e m'era venuto affrettatamente incontro.

«Anche lei come me è un finto sordo» mi disse un tale, parlando a bassa voce e porgendomi la mano. Lo guardai. Era un uomo di mezz'età, piuttosto alto, dal volto sereno, vestito correttamente. Mi trovavo in un bell'impiccio, ed immediatamente mi domandai s'era il caso di mentire oppure di affidarmi alla confidenza di quell'individuo che mi si presentava come un'ancora di salvezza.

«Io mi trovo qui — egli insistè, rendendosi conto della mia incertezza cercando d'incoraggiarmi — dirò così, per ragioni familiari. Accompagno mio padre che almeno una volta alla settimana viene a trovare i suoi colleghi». «Ed ha libero accesso al circolo?» domandai sorridendo rassicurato. «Sì: è un privilegio che è concesso agli eredi dei sordi, purchè s'impegnino e rispettare le loro consuetudini». Scuzzicato da quel discorso una domanda mi venne sulla punta della lingua, ma la rimandai a più tardi. Egli, da parte sua, ebbe la delicatezza di non chiedermi per quale ragione mi trovassi lì. Si offrì di accompagnarmi per le varie sale. Il che io accettai volentieri. Così che dappertutto potei vedere gente, per lo più anziana, fumare e discorrere intorno ai tavoli. Chiacchierando scoprimmo che un suo cugino era stato mio compagno di università, e questo fatto valse a rinsaldare la nostra istantanea amicizia. Ma man mano che procedevamo, ormai confidenti e presi sottobraccio, accostandoci ad un angolo dove due voci si alternavano, o passando accanto ad un tavolo gremito di gente, l'eco di quel cicaleccio continuo e sconclusionato non cessava di ferire il mio orecchio. Mentre il mio amico, al contrario, sembrava che nemmeno l'avvertisse, parlava con me calmo e pacifico, ogni tanto inchinandosi a destra ed a sinistra, evidentemente per ossequiare persone di sua conoscenza.

«Sembra di essere in una gabbia di matti», sbottai a dire ad un tratto. «Perchè?», mi domandò l'altro, guardandomi con la coda dell'occhio. «Ma con tutti questi discorsi inconcludenti! Non ho mai capito come riescano ad intendersi...». «Non si intendono affatto». «Allora perchè parlano?» «Così: per uno sfogo. Adoperano questo espediente per dimenticare. Mi creda: i sordi sono gente vessata. Le mogli, le figlie, i domestici a casa non fanno che gridare tutto il giorno con le loro pretese di farsi capire. E' una continua umiliazione per questi poveri menomati. Il circolo, con la familiarità che crea, con la reciproca sopportazione che lei avrà già notato, li riabilita. Ha ascoltato come in genere discorrono tranquillamente?» «Sì: abbandonano — mi sembra — ad un semplice esercizio verbale» «Precisamente. Pressapoco come facciamo noi che ci sentiamo alla perfezione. Ha mai fatto il calcolo di quante parole sciupate s'impiegano nei nostri rapporti? E quante risposte contrarie a quel che ci saremmo aspettato arrivano al nostro orecchio? E quanta gente ci capita d'incontrare che chiama rosso quel che noi chiamiamo verde, e bianco il nero? Ed a quella sordità morale che si chiama falsità, finzione, ipocrisia? Le pare che si possa comunicare perfettamente attraverso questi ostacoli e diaframmi? Noi siamo, mi creda, dei sordi che ci sentiamo. Ma in quanto ad intenderci è un'altra cosa».

Eravamo giunti vicino alla porta d'ingresso. Io ne avevo abbastanza della durata di quella visita. Gli porsi la mano per congedarmi. «Lei è un filosofo?» gli domandai. «No — rispose — sono un dilettante in ragionamenti».

Salvatore Gatto

Dopo il pranzo di gala offerto dall'Ambasciatore francese in onore di Mendès-France, ieri sera i magnifici saloni di Palazzo Farnese si sono aperti per un grande ricevimento. L'obiettivo ha colto l'on. Scelba con la signora Liliane Mendès-France che indossa un elegantissimo abito da sera di pizzo bianco. (Telefoto a «Stampa Sera»)

LA REGINA DELL'"APPENDICE"

Carolina Invernizio nella Torino deamicisiana

Moglie di un ufficiale, le piacevano gli abiti alla moda, i gioielli e i cappelli carichi di penne di struzzo - Dagli incontri con Isabella e Letizia ai mistici appuntamenti del sabato con la Madonna della Consolata - Da madre affettuosa a scrittrice di cose tremende: morti che risuscitano, sepolti vivi, tradimenti, agguati, intrighi e passioni fatali

Nata a Voghera nel 1858, Carolina Invernizio visse a Firenze col padre, direttore delle Gabelle, con la madre gentildonna torinese e con tre sorelle. A diciott'anni aveva finito il suo primo romanzo: *Rina o l'Angelo delle Alpi*. Glielo pubblicò l'editore Salani, il quale cominciò così la propria fortuna. Poi Carolina sposò il tenente dei bersaglieri Marcello Quinterno e continuò a scrivere romanzi popolari che ebbero un crescente successo di pubblico.

Laggiù, in fondo al corso Vittorio, c'è annesso al Panificio militare, l'alloggio del direttore, il capitano Quinterno. La signora, una graziosa bionda, si compiace spesso di guardare dalla finestra i prati fioriti, la campagna che si stende ai limiti della città e, più in fondo, le maestose montagne che sembrano avvolte, nelle belle giornate, in una nebbia argentea. Dall'altra parte, si può vedere il corso Vittorio, lungo, lungo, lungo, che, come si sa, arriva fino al Po.

A Palazzo Reale

Le montagne e il Po, ecco quello che per lei, più di tutto, caratterizzano Torino. A Firenze, le montagne non c'erano e non c'era nemmeno quest'aria frizzante che può diventare come niente gelida, rigida e mettere i brividi nelle ossa. Qui, a Torino, ci vogliono abiti pesanti e mantelline di pelliccia, con quei bei colletoni alla Maria Stuarda, che son tanto di moda. La signora Carolina Quinterno ama la moda, le piace pettinare i suoi bei capelli biondi con arte paziente in modo che formino sulla testa un bell'edificio di ricci, volute, forcine scintillanti, le piace vestirsi da uno dei migliori sarti della città, portare cappelli carichi di quelle belle piume di struzzo che danno tanta grazia e tanto mistero al viso, e ornarsi di gioielli autentici.

La vita di una moglie d'ufficiale, sul finir dell'Ottocento, non è certo splendida, ma [illegible] molte agevolezze ed è piena di dignità e anche di soddisfazioni. La signora Carolina ha una sola domestica, ma c'è l'attendente che completa il servizio. Ella può mandare la sua unica figliuola, una bella bambina, Marcella, in un istituto signorile, può prendere, per andare in città, quelle vetture che si chiamano cittadine e la sera, quando va col marito al teatro Gerbino, alla commedia, siede in quelle poltrone che si chiamano sedie chiuse. In quanto a visite poi, c'è da farne e da riceverne, in quantità. La moglie di un ufficiale, il quale occupa un posto importante, può anche essere ricevuta dalle Principesse reali. A Palazzo Chiablese c'è Isabella, duchessa di Genova, la bionda bavarese, alta mano, bonaria, sorridente, amazzone insuperabile; a Palazzo Reale, c'è Letizia, l'Altezza Imperiale, la Bonaparte, bruna, nasciosa, vestita di colori sgargianti, dal piglio militaresco, ma benevola con gli artisti. La signora Carolina è stata ricevuta dalla Principessa (e non soltanto perchè è moglie d'ufficiale) e ha dovuto rispondere a molte domande per soddisfare la loro curiosità. Ma ciò che piace più di tutto alla signora Carolina, in questo intrecciarsi di vita elegante e mondana della Torino signorile e parbola del tempo, è uscire a piedi, il sabato pomeriggio, con Marcella per mano, per andare alla Consolata. Il sabato pomeriggio è il giorno in cui le signore sembra che abbiano l'appuntamento colla Madonna protettrice della città, al Santuario; si trovano lì, donne di tutti i ceti, l'aristocratica e la borghese, la commerciante e la popolana, e gremiscono la chiesa dove biancheggiano le statue, a grandezza naturale, della regina Maria Teresa e della regina Maria Adelaide, inginocchiate anch'esse a pregare. Da corso Vittorio a via Garibaldi non c'è poi molto cammino. S'incontrano suonatori d'organetti di Barberia che fermi sui crocicchi ti fanno sentire la canzone di moda, si vedono belle botteghe, palazzi del Seicento, caserme, chiese, tutto in un'atmosfera calma, quasi dolce, in un'armonia di masse tinte, di grigio rosso, sotto un cielo ardente e soave insieme... La signora Carolina e Marcella scantonano per via della Consolata e in un attimo sono al Santuario, Marcella si incanta davanti a tutte quelle file di quadretti appesi alle pareti, da tutte le parti.

— Quanti quadri, mamma!

— Sono tutti in ringraziamento delle grazie fatte dalla Madonna.

— Quante, quante!

— La Madonna è buona, Marcella, tanto buona.

Madre e figlia s'inginocchiano e pregano, fervidamente.

Vita piena e serena quella di questa moglie, di questa madre. Vita completa. Vita felice quella di questa famigliuola, composta da un distinto ufficiale, da una gentile signora, da una graziosa bambina.

Una famigliuola come tante.

Una signora come tante.

Duplice vita

Eppure no, la realtà non è tanto semplice. La signora non è una signora come le altre. Perchè mai riceve tanta posta? Il postino ha sempre la borsa piena che trabocca di lettere per lei, lettere che vengono da tutte le parti d'Italia e anche dall'estero. Comincia il postino, comincia la portinaia e le donnette del negozi.

— Allora il suo nome non è Quinterno!

— Certo, ma da ragazza si chiamava Invernizio.

— Si vede che ha cominciato a scrivere romanzi da ragazza e ha seguitato a pubblicarli con quel nome.

— Sembra incredibile!

— Che cosa c'è d'incredibile!

— Che una signora così... d'aspetto, diciamo, fine, delicato... possa...

— Be', che cosa?

— Scrivere cose tanto tremende! Sa che a me viene la pelle d'oca, quando la leggo?

— Tremende, ma belle.

— L'ha letto lei Il bacio di una morta?

— Certo che l'ho letto... Anche mio marito l'ha letto...

Carolina Invernizio, con il marito e la figlia, nel 1898

Prima non voleva, lui non legge mai romanzi, ma poi ci si è messo e non ha cessato più. Ah, Il bacio di una morta è il più bello. Quella Nara, eh?

— Quella strega che fa tanto male a lei e a lui?... Ma lei, che angelo!

— E quando l'altro le posa le labbra sulle labbra in un bacio supremo, perchè la crede morta e sente che le labbra [illegible]... Brrrr! Non ci posso pensare.

— Lei, poverina, che tutti credono morta e invece è viva e aspetta il momento del trionfo...

— Che gusto veder castigata quella odiosa Nara!

— Ma anche La sepolta viva è bello... Ho pianto quando la contessa Elisa e la figlia si ritrovano e si abbracciano.

— E La vendetta di una pazza?

— E L'orfana del Ghetto? E L'impiccato della Cascina?

— Ma lei li ha proprio letti tutti!

— Oh, no, ce ne sono ancora tanti altri che non ho letto. Ma adesso che conosco la signora li voglio leggere tutti.

Eh, sì, è proprio lei, Carolina Invernizio. La signora Quinterno, una e due. La moglie del capitano che educa la figlia, riceve e fa visite, governa la casa in modo perfetto. Poi, la scrittrice che lavora alcune ore al giorno, non solo a scrivere romanzi, ma anche a rispondere, come le è possibile, alle lettere innumerevoli che riceve. Una duplice vita, che però si fonde armoniosamente. Scrivere le viene così facile che non ha da sacrificare nulla della sua vita intima, sentimentale, affettiva e di società. Molte signore impiegherebbero le ore che lei dedica allo scrivere, a leggere, a dormicchiare, o anche semplicemente a oziare. Lei scrive. Perciò il conto torna. E questo l'ha capito subito il capitano Quinterno, quando era un bel sottotenentino dei bersaglieri a Firenze e si era innamorato della signorina Carolina Invernizio. Molti l'avevano messo sull'avviso, con aria spaventata.

— Misericordia! Lo sai che è una scrittrice?

— Certo che lo so. Ma che vuol dire?

— E che genere di scrittrice! Morti che risuscitano, sepolti vivi, tradimenti, intrighi, passioni fatali, agguati nell'ombra... Una specie di inferno...

— Macchè! — diceva ridendo il sottotenentino — A guardar bene c'è anche il paradiso. Dove le mettete le vittime che trionfano e le anime perdute che si riscattano?

— Se non importa a te...

— Perchè me ne dovrebbe importare? Carolina scrive, le piace scrivere. E scriva.

Così si erano sposati, e ognuno dei due aveva seguitato le sue faccende. Lui a fare il militare, lei, nelle sue pareti, la scrittrice. Allora abitavano per l'appunto in via del Mulo, vicino alla tipografia di Adriano Salani, che adesso era proprio diventato un vero, un grande editore e stampava a non più finire i romanzi di Carolina Invernizio che poi spediva, non solo a tutte le parti d'Italia, ma anche oltre [illegible]...

Ai Misteri delle soffitte seguivano I misteri delle cantine, ai Mariti birbanti, faceva seguito La peccatrice moderna. Poi ecco Dora, la figlia dell'assassino e subito dopo I ladri dell'onore, e La figlia del mendicante si accompagnava alla Figlia della portinaia nonchè alla Figlia del morto...

Signore che leggono

La vita scorreva dolce e serena. Se non ci fosse stata la guerra d'Africa... Ma c'era la guerra in Africa. E il tenente Quinterno doveva fare il suo dovere, lasciare la sposa, la dolce vita e andare laggiù a combattere. Addio, mia bella addio, cantavano i bersaglieri sporgendosi dai finestrini dei treni alla stazione e facendo svolazzare le piume del cappello. E le mamme e le mogli, eccole lì a piangere...

Ma per fortuna, quel tempo è passato, e adesso Carolina Invernizio è a Torino, nella quieta Torino dove vive e lavora il caro e buon Edmondo De Amicis, nella Torino dove le donne, si dice, si vestono con eleganza senza pari in Italia, la vera moda, si fa a Torino, la piccola Parigi, dove le sartine sono spiritose e gaie come in nessuna altra parte del mondo, gli studenti irresistibili nella loro allegria, ma dove tutto si attenua in una luce bionda e la stessa festevolezza è cortese e discreta. Vanno i primi tram elettrici su e giù per i viali dai grandi platani e dai maestosi castani d'India, e laggiù, nel Valentino, lungo il Po, dove le torri del Castello Medioevale si fanno rosse attraverso i raggi del tramonto, sorge l'Esposizione del 1898, la città effimera, dagli splendidi padiglioni e dalle fontane luminose che fan restare sbalorditi i visitatori. Anche Carolina va a visitare l'Esposizione, col marito e la figlia e qualcuno la riconosce.

— Vedete? Quella signora, sì, quella bionda elegante, è Carolina Invernizio.

— Ma no!

In un gruppo alcune signore si agitano, fremono, sorridono. Sono signore che leggono anzi qualcuna compera perfino qualche libro. Sanno che d'Annunzio splende come un sole nel cielo della letteratura italiana, hanno letto Fantasia di Matilde Serao e Teresa di Neera. Qualcuna conosce personalmente Luigi di San Giusto che è poi la professoressa Luisa Macina Gervasio e ha scritto quel libro tanto bello intitolato Nennella, Sanno della Deledda che comincia, una buona promessa, e hanno letto qualche poesia di quella maestrina lombarda, Ada Negri, che grida in Tempeste la sua pietà per i vinti e per i destini infelici. Non l'amano molto perchè è l'araldo delle rivendicazioni sociali, preferiscono Vittoria Aganoor, la poetessa della passione...

— Adesso che mi ricordo — dice una — io devo averlo letto un romanzo dell'Invernizio. Una notte che non potevo dormire. L'avevo trovato nel paniere del lavoro.

— Della tua cameriera!

— Già... Non so com'era intitolato.

— La sepolta viva? Il bacio d'una morta? Satanella?

— Forse. Ma tu li hai letti?

— Sì, anch'io in un giorno di noia...

— Però... In fondo si fanno leggere, vero?

— E questo è già un bel merito...

Ridono, ma quando la signora Quinterno passa loro vicino tacciono e la divorano con gli occhi. Dopo tutto è un fenomeno della fantasia, una meraviglia...

Carola Prosperi

(continua)

Gli Astri: Luna in sestile a Saturno, Giove e Urano, trigono al Sole e opposizione a Marte. Lotte che spingono al trionfo. Contratti e visite fruttuose. Tipi: Acquario, Pesci e Sagittario.

Acquario: un equivoco che va subito chiarito per non incorrere in conseguenze serie e dannose. Tra breve avrete la risposta e la conferma che state agognando.

Pesci: una profonda riflessione prima di prendere quella importante decisione. Una domanda che vi verrà rivolta da una persona anziana alla quale dovete rispondere senza impegnarvi.

Sagittario: se potete fare subito marcia indietro e non preoccupatevi di ciò che può dire la gente. Un pensiero che dovete ponderare prima di metterlo in pratica.

OROSCOPO di domani

A tutti gli altri segni dello zodiaco l'oroscopo dice: Ariete: avrete un colloquio piuttosto movimentato per ragioni di lavoro; agite con sangue freddo. Toro: non tutto il male vien per nuocere e non preoccupatevi se le apparenze sembrano contrarie. Gemelli: momento difficile ma non insormontabile. Pazienza e tutto andrà bene. Cancro: gli affari si prospettano molto bene, ma bisogna che non diate ascolto alla solita indolenza. Leone: non datevi troppe arie al più piccolo successo, incontrereste più inalleabilità dalla parte avversaria. Vergine: parole vivaci con un vostro superiore; conviene contenervi se non volete disastrose conseguenze. Bilancia: energia e decisione nei confronti dell'amico. Scorpione: una persona ha bisogno di voi, non negate il vostro appoggio, avrete occasione di alleggerirvi la coscienza. Capricorno: l'azzardo è pericoloso e non [illegible] peccare se non volete pagare caro il conquistato.

T. [illegible]

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53.123

Alfieri: 21,15 Macario e Carla Del Poggio in «Tutte donne meno io». Auditorium di Torino venerdì [illegible] gennaio ore 21 concerto sinfonico. Direttore Franco Caracciolo, duo pianistico Gorini-Lorenzi. Carignano Comp. Brignone-Randone - Santuccio - Volonghi: ore 21,15 «Come le foglie» di Giacosa. Metropolitana: 16,30 Marionette Gianduja «Alice paese meraviglie».

Galleria Metropolitana, ore 10-24: Mostra faunistica, rarità zoolog.

Al Florida Club (v. Solferino, tel. 42-923): 17-19; 21-1 Orch. M° Di Nunzio, cant. Martorana e Vigna. Castellino: 17 e 21 Rosaclot. Eden Danze: ore 21 Caragioli. Faro Club: ore 21 Buscaglione. Fassio Cafè chantant: Medici 112. Studio Danze: ore 16,30 e 21. Ivay Danze: ore 17-21 Angelini. Hollywood Dancing: ore 21 Gimelli. La Perla: ore 21 Orch. Gimelli. Principe: 21 Wonderful-Damonte, cant. G. Sandra. Dir. M° Galla. Smeraldo Club, Goito 2, t. 683-470 ore 21: 2 orch. Balocco-Lanfranco, c. A. Cortesi, Parelli. Dir. Cariga. Trocadero: 17 e 21 succ. Sardi.

Augustus Night Club: 22-2 Attr. Chatham T. Rossi 9 Trombetta. Attr. spagnola: 1 3 de S.ta Cruz. Colombia Danze: v. Goito 6 bis, tel. 60-143. Attraz. Orch. Armand. Dadone: ore 21,30-3 danze, arte varia. Orchestra Lana. Estoril Club Cavour 6, tel. 44-790: 22-3 danze. Vickie Henderson. Maison des Artistes (tel. 47-686): Bar, Ristorante, Danze, 21,30-3. Tavernetta Bar Bersagliere, via Amendola 10, tel. 47-633: Arte varia. Allegritti e il suo complesso.

Palazzo del Ghiaccio: 9; 15; ore 21 Incontro internazionale Hockey Italia-Francia.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: Lo scudo dei Falworth, Tony Curtis, J. Leigh, D. Farrar, H. Marshall, techn. CinemaScope. Astor: «La grande notte di Casanova» tech. Bob Hope, Fontaine. Corso: «Il circo delle meraviglie» in CinemaScope Warnercolor. Clyde Beatty, Pat O'Brien. Doria: «Lo stravagante Mister Morris» technic. George Cole. Lux «Pane, amore e gelosia» Gina Lollobrigida, Vittorio De Sica. Maffei «Versailles» Claudette Colbert, Gerard Philipe, J. Pierre Aumont, Orson Welles, technic. Metro-Cristallo: CinemaScope: «I cavalieri della Tavola Rotonda». Robert Taylor, Ava Gardner, Mel Ferrer. Mattinata ore 10,30. Reposi «L'ombra» Marta Toren. Vittoria «Assalto alla terra» James Whitmore, Edmund Gwenn.

Aristea «Aria di Parigi» con Jean Gabin e Arletty. Augustus: «Il letto» Dawn Addams, Françoise Arnoul, Martine Carol, Vittorio De Sica. Nazionale «Johnny Guitar» trucolor John Crawford, S. Hayden. Torino: «La pista degli elefanti» tec. E. Taylor, D. Andrews. Ap. 10.

Alexandra «Storia di Glenn Miller» techn. J. Stewart. P. 250-200. Capitol «Storia di Glenn Miller» technic. J. Stewart. Pr. 250-200. Faro: «Storia di Glenn Miller» technic. J. Stewart. Pr. [illegible]-200. Gianduja: «Inferno sotto zero» Alan Ladd, J. Tetzel, technicolor. Hollywood: «Inferno sotto zero» Alan Ladd, J. Tetzel, technicolor. Ideal: «Grande carovana» techn. Joan Leslie e Comp. di Rivista Carrè-Zavart 16,15 e 21,15. Massimo «Ad ovest di Zanzibar» technic. Anthony Steel, S. Sim. Principe: «Inferno sotto zero» technicolor, Alan Ladd, J. Tetzel. Statuto «Io e la medicina» technic. Dirk Bogarde, Muriel Pavlow.

Adriano (Secchi 45) «Un posto al sole» M. Clift, L. Taylor. Alpi: «I fratelli senza paura» technic. R. Taylor, S. Granger. La Perla «Mogambo» technicolor Ava Gardner e Clark Gable.

Asti «Avamposto degli uomini perduti» Gregory Peck. Apert. 10. Olimpia: «Il 49° uomo». Po «Regina desperados» technic. P. Nuova: «Leggenda del Piave». Regina «Miss» Dawn Addams. Romano [illegible] e profumi» riv. Fuoco-Caroli 16,15 e 21,15. S. Felice «Un giorno tutta la vita» tech. Merle Oberon, R. Todd.

Cabota (da Verazzano 43) «Cantante matto» D. Martin. Ap. 13,30. Esperia: «Da quando te ne andasti» Claudette Colbert, Jennifer Jones, Joseph Cotten, Shirley Temple, su schermo panoramico. Italiano Noi cannibali. Pampanini. Mirafiori Parrucchiere per signora. Viareggio «Da qui all'eternità» B. Lancaster, M. Clift, F. Sinatra.

Eliseo: «Da qui all'eternità» Burt Lancaster, Deborah Kerr, Montgomery Clift, Frank Sinatra. Fréjus: Luci della città. Chaplin. Nuovo: «Mani in alto» technic. S. Paolo: «Principe coraggioso» tech. Cinemascope, Mason, Leigh.

Corallo «Vedova cerca moglie». Eridano «Fate largo moschettieri» technic. G. Cervi, Y. Sanson. Grappa «Moglie celebre» L. Young. Radium «Due notti con Cleopatra» colori Sophia Loren, A. Sordi. V. Veneto Dieci anni della sua vita.

Astra «Il grande giuoco» colori G. Lollobrigida. Vict. min. 16 a. Berthol «Gabbia d'oro» Jean Simmons, D. Farrar. Solo oggi. Excelsior: «Alvaro piuttosto corsaro» Rascel. Segue cartoni animati a colori «Poeta contadino». Manzoni «Nata ieri» J. Holliday. Regina (fr.ne Regina Margherita) «La pietra dello scandalo». Odeon: «Canto del fiume» techn. Star: «Magnifica preda» technic. Cinemascope R. Mitchum, Monroe.

Adua «Conquistatori Messico» V. Aurora «Passo Fort Osage» tech. Brescia «Gente di notte» techn. Cinemascope G. Peck, Crawford. Fortino «Siamo ricchi e poveri». Nord «Diario di un condannato» technic. Vietato minori 16 anni. Palermo «Teodora imperatrice Bizantina» colori G. M. Canale. Sociale «Magnifica preda» techn. Cinemascope. Monroe, Mitchum.

Baretti Jolanda figlia core, [illegible]. Cabiria «Carica Kyber» technic. Colosseo: «Mogambo» technicol. Clark Gable e Ava Gardner. Italia: «Tam tam oltre Giuba». Lingotto Colossale «Quo vadis» technicolor con Robert Taylor, D. Kerr. Apert. ore 13,30. Ult. 21,45. Moderno «Uomo di ferro» Ap. 16. Piemonte «La strada» Anthony Quinn, Giulietta Masina, Basehart. S. Carlo: «La dama bianca». Splendor Noi cannibali, Pampanini.

Alba «Il bruto e la bella» Kirk Douglas, L. Turner, W. Pidgeon. Apollo «Gente di notte» technic. Cinemascope G. Peck, Crawford. Diana: «Ulisse» techn. Silvana Mangano, Kirk Douglas, A. Quinn. Edera «Il matrimonio» technic. V. De Sica, Silvana Pampanini. Lucento «S. Francisco» C. Gable. Latrario Colossale «Quo vadis» technic. Robert Taylor, D. Kerr.

Riduzioni E.N.A.L. — Astor, Adriano, Gianduja, Asti, P. Nuova, Umberto, Manzoni, Cibrario, Radium, Piemonte, Palazzo del Ghiaccio.

UN PO' DI BUONUMORE

— Ma sì, caro...! E' la cucina astratta e surrealista!...

Ottimo affare

Mac Gregor, commerciante di tappeti, per procedere al pagamento di una grossa cambiale, è costretto a vendere un anello con brillante, eredità di famiglia. Si tratta di un gioiello antico di cui egli stesso ignora il valore. Va dal suo amico Mac Michael e questi gli offre 90 sterline. Pressato dalla necessità, Mac Gregor accetta.

Due settimane dopo, poiché gli affari gli vanno meglio, il commerciante di tappeti va dall'amico e gli propone di riacquistare l'anello per 100 sterline. Mac Michael glielo rivende ma, più tardi, pensa che se Mac Gregor gli ha dato 100 sterline, certo l'anello vale assai di più. Così, dopo qualche giorno, offre 130 sterline per riavere il brillante. Mac Gregor, pensando al guadagno, glielo rivende ma, sollecitato dalla moglie, dopo otto giorni va a riacquistarlo per 150 sterline. Nondimeno, il dubbio lo tormenta: alla fine, chi farà il migliore affare? Così, telefona a Mac Michael:

— Caro, — egli dice — conosco un amatore che pagherebbe una bella sommetta per quell'anello. Che ne dici se glielo vendessi e se ci dividessimo l'utile?

L'amico non risponde subito, evidentemente è perplesso... Poi esclama:

— Senti, caro, da quasi due mesi ci vendiamo e rivendiamo quel gioiello e, detto fra noi, ci guadagniamo benino tutti e due. E allora perché spartire i profitti con un terzo? Continuiamo così...

ro.

— Mi chiede come faccio ora ad uscire! C'è un tizio che si è addormentato dietro la porta!...

— Chi è quel signore tanto brutto che balla con la baronessa?
— E' mio fratello, cara signora!...
— Oh, scusatemi! Non avevo notato la rassomiglianza!...

— Sto cadendo, passa la parola agli altri, per favore.

— Certamente è un tipo che crede di essere a Carnevale!

— L'anno scorso col pallone mi aveva spezzato tutto. Ora sono più tranquillo!...

— Esci, se sei un uomo di coraggio!...

Il marchese: — Potete servire, Battista!...

Regali

Una signora entra in un negozio e dice al padrone:

— Vorrei comprare qualcosa da offrire in regalo a mio marito. Che cosa mi consigliate?

— Dipende, signora! Quanto è disposto a spendere vostro marito?...

Il nonno capitano di lungo corso

Gioco d'azzardo

— Salute, Tom — dice Bill — ti vedo un po' pallido... E che hai in quella borsa di pelle? Ti sei messo a fare il rappresentante?

— Vengo da Las Vegas — risponde Tom con voce stanca.

— Ah, la Mecca dei giocatori d'azzardo! Roulette, trente-et-quarante, e via dicendo... E com'è andata?

— Sono stato straordinariamente fortunato... Ho in questa borsa mille dollari...

— E me lo dici con voce così triste?

— Sì, perché quando ero partito ne avevo 40 mila...

— Non ti capisco... Ma allora dov'è la fortuna?

— Aver salvato gli ultimi mille... Sai, laggiù, la febbre del gioco ti travolge, è un veleno sottile... Non riesci a staccarti dai tavoli... Morale: alla fine ti prendono tutto, tutto quello che ti sei portato dietro... L'aver salvato mille dollari è un caso unico...

— Prendono tutto quello che uno si è portato dietro?

— E' la regola, Bill...

— Beh, sai, in casa mi altra... Bisogna che ci vada, con mia moglie e mia madre...

ro.

Commesso saluto alla stazione!...

— Non è tanto facile camminare sui chiodi!...

Precisazione

Il signore e la signora prendono il caffelatte senza scambiare una parola. Sono entrambi nervosi. Con voce umile, finalmente il signore dice:

— Cara, sei di cattivo umore, vero? Sì, lo so. Sono rincasato tardi ieri sera e con un occhio nero.

La signora seccamente lo interrompe:

— Caro, permettimi di ricordarti che quando sei rincasato, ieri sera, non avevi ancora l'occhio nero!...

Formazioni decise: Galli in A, Virgili nella Primavera [Bacci riserva]

A Bologna le due squadre nazionali oggi sostengono l'esame definitivo

Una gran festa di campioni ieri sera a Borgosesia

Intorno a "quelli del K 2,,

Medaglie d'oro a Compagnoni, Lacedelli ed Angelino - I programmi di Bartali (che correrà ancora), Magni, Astrua, Fornara e Filippi - C'erano anche Gardini e Nazzareno Giannelli, che difenderà presto il titolo europeo dei mosca

DAL NOSTRO INVIATO

BORGOSESIA, mercoledì sera.

Pensiamo che la maggior parte dei ragazzi di Borgosesia questa notte non abbia dormito, bensì trascorso le ore a rimirarsi beatamente gli autografi strappati con tanta fatica alla concorrenza. Ne abbiamo visti alcuni che sembravano a dire poco al settimo cielo: non capita tutte le volte di poter riunire sulla stessa cartolina la firma di gente come Compagnoni e Lacedelli, Bartali e Magni, Gardini e Bracco, e poi Angelino, Fornara, Astrua, Filippi, il campione europeo dei pesi mosca Giannelli e persino dell'indimenticata «maglia nera» Malabrocca. C'era, insomma, da iniziare una collezione, ed i campioni si sono prestati con la maggior buona grazia all'assalto condotto su doppio fronte: quello della firma e quello della domanda.

L'occasione è stata fornita da una serata offerta dalla società sportiva locale, che con la collaborazione del settimanale «Guerin Sportivo» ha consegnato, nell'affollatissimo Teatro Sociale, altrettante medaglie d'oro agli uomini del K 2: Compagnoni, Lacedelli ed Angelino, nonché a Bartali, Magni e Fornara.

Tutti hanno notato che Achille Compagnoni tiene fasciate tre dita della mano sinistra, congelate parzialmente sulla vetta del colosso del Karakorum. Ne avrà ancora per qualche mese ed intanto si reca di frequente a Milano per le cure del caso. Ma ormai è in via di guarigione e l'intero fisico, che aveva dimostrato qualche preoccupante sintomo di esaurimento, va ritornando al poderoso livello di sempre. Lacedelli accusa ancora qualche disturbo al dito indice della mano sinistra, anche questo congelato; l'unico rammarico del biondo ragazzo trentino è di non aver potuto ancora ritornare sulle sue Dolomiti, per qualcuna delle strabilianti «prime».

Fra i ciclisti, abbiamo visto un Bartali in forma e polemico come sempre. Ecco una serie di domande colle relative risposte.

— Correrai ancora, quest'anno?

— Certamente: ho un piano che va almeno fino al 1960.

— Che cosa desideri di più?

— Essere lasciato tranquillo.

— Fra i giovani ciclisti, quale è il più interessante?

— Volpi. Lo considero un giovane perchè ha due anni meno di me: io sono del 1914; Volpi è del 1916... ».

Magni, tanto per tenersi in forma, prenderà il via alla «Sei giorni» di Zurigo, il 27 gennaio prossimo; poi, al primi di febbraio raggiungerà la sua squadra, che sta per iniziare gli allenamenti collegiali sul lago di Garda. Quest'anno correranno ai suoi ordini Baroni, Piazza, Coletto, Martini, Pedroni e Baff. Niente Giro di Francia: Magni ne è [illegible] che sazio; «Ogni Tour mi invecchia di cinque anni, io ne ho già fatti sei. Quando ci penso, mi sento un povero sessantenne».

Astrua andrà a riposare in Val Vigezzo per una settimana, poi in Riviera, e forse parteciperà al giro dell'Andalusia, ma attende ancora il contratto.

Fornara ha annunciato la formazione della «Bottecchia»; oltre a «Pasqualino», questa conterà su Franchi, Giudici, Serena, Benedetti, Vistoi e De Santi.

Filippi dice: «Finalmente quest'anno vorrei andare un po' avanti...». (Una bella pretesa, per chi ha vinto il Trofeo Baracchi a più di 46 di media: come farà Filippi ad «andare più avanti» di così?).

Fausto Gardini è stato dichiarato «campione italiano di palla a testa»: riesce a rimandare con il capo contro il muro una pallina da tennis, naturalmente senza mai toccarla con le mani, per ben 2700 volte consecutive. Tre giorni fa, a Lisbona, ha vinto il torneo di Capolanno; fra un mese sarà in Egitto per i campionati internazionali dell'Africa Settentrionale, alle prese con Drobny, Faity, ed altri fuori classe.

Nazzareno Giannelli, campione europeo dei pesi mosca dallo scorso settembre, quando battè l'ex-campione mondiale Terry Allen, rimetterà presto in palio il titolo con il vincitore del prossimo incontro tra Erik Marsden e Ray Dawer.

Ed infine, dopo tanti nomi rinomati, verremmo meno al dovere se non dessimo notizia del gruppo degli umili, persone dal volto segnato, dalle mani callose, dagli abiti dimessi: il gruppo delle guide della Valsesia, venute a far festa ai colleghi più illustri. E' giusto che almeno oggi si conoscano i nomi di questi semplici uomini della montagna, che ieri sera non hanno voluto farsi avanti ed hanno goduto del trionfo degli altri, senza parteciparvi. Eccoli: Basso Giovanni, Gabbio Eugenio, Costa Ugo, Giordano Enrico, Mora Pino, Prato Franco, Vietti Aldo.

CARLO MORIONDO

Festa dello sport ieri sera a Borgosesia: ecco qui fotografati alcuni dei campioni presenti alla manifestazione.

Stretta di mano tra Lacedelli e Bartali. Al centro Fornara.

Compagnoni (a sin.) con Fiorenzo Magni. (Foto Moisio)

DAL NOSTRO INVIATO

Bologna, mercoledì sera.

Prova generale e definitiva degli azzurri e dei verdi oggi sul campo del Bologna. Per la seconda volta saranno di fronte la nazionale A e la nazionale Primavera. Le formazioni ufficialmente annunciate sono: Squadra giovanile: Sirfani; Rota, Zagatti; Corradi, Bernasconi, Delfino; Olivieri, Pivatelli, Virgili, Posio e Santoni. Nazionale A: Viola; Magnini, Ballacci; Bergamaschi, Ferrario, Moltrasio; Boniperti; Ricagni, Galli, Bassetto, Frignani.

Se tutto andrà bene, questi stessi calciatori giocheranno rispettivamente contro l'Inghilterra a Londra e contro il Belgio a Bari.

* *

Molte discussioni ancora stamane a proposito della scelta del centro-avanti. Nel trio Bacci, Virgili e Galli il sacrificato sembra il giocatore del Torino. Pasquale, Schiavio, Marmo e Foni non hanno voluto dare precisazioni circa il «caso Bacci»: il granata che era candidato tanto alla squadra giovanile che alla A, invece resterà probabilmente riserva. Perchè? Nessuna risposta in proposito. Soltanto Boniperti ha tenuto a fare una precisazione: «Io non ho mai parlato in favore di questo o quel giocatore. E' stato scritto che per entrare in nazionale occorre essere mio amico. Se così fosse a Bari giocheremmo in 13 poichè Galli, Bacci e Virgili sono tutti e tre egualmente in ottimi rapporti con me e tutti e tre, per quanto mi consta, potrebbero entrare in squadra».

* *

Bacci resta intanto l'Oscar della disillusione. Egli continua a essere convocato per la nazionale, gioca bene e non entra in squadra. Poteva aspirare a due ruoli, a quello di centro-attacco e a quello di mezz'ala ed invece gli vengono preferiti altri giocatori. Avendo tre strade aperte, rimane al palo. E poichè egli è un bravo ragazzo, non si degna nemmeno di augurare a Galli, che lo ha defenestrato dalla nazionale A, una prova disastrosa. Bacci sta zitto e pensa che siamo proprio nell'epoca della specializzazione e della fortuna. Sta zitto e attende il suo turno; dovrebbe toccargli una volta o l'altra perchè è in forma ed ha molti sostenitori. Fra qualche mese la nazionale A giocherà a Torino contro la Jugoslavia; se le buone condizioni di rendimento resisteranno... Così pensa Bacci ma un'ombra di malinconia lo accompagna oggi mentre con gli altri azzurri si dirige verso il campo.

* *

Virgili porterà da Londra un televisore per il suo collegio di Udine. Il «bocia» della Fiorentina è stato ospite nel convitto Bertoni, tenuto da religiosi. Ora a Firenze egli ha una casa sua e la 1100 ed è diventato un calciatore assai noto. «Pecos Bill» ricorda con gratitudine i maestri che lo hanno educato. Quest'estate, durante le ferie, persino, ha offerto una coppa Virgili per le squadre dell'oratorio ed ha affrontato i rischi inerenti alla funzione di arbitro per la finale. Stamane poi ha ricevuto da Udine una lettera in cui gli si fa presente che il circolo del collegio manca di un buon apparecchio di televisione: «Lo porterò da Londra, se l'incontro andrà bene» ha commentato il ragazzo. «Come? un regalo così grande?» — Be'... ci sono i premi di partita — ha spiegato il centro attacco —. La vittoria contro l'Inghilterra mi darebbe un aiuto; un paio di successi riportati con la mia Fiorentina completerebbero l'opera.

Virgili ha soltanto 19 anni ma sa fare bene i suoi conti, anche se è generoso.

Olivieri, il pescatore di S. Benedetto del Tronto, andrà finalmente all'estero con regolare passaporto. Fuori d'Italia c'è già stato una volta, ma senza volerlo. Questione di pesca nelle acque territoriali jugoslave. La «S. Teresa» in cui Olivieri aveva funzioni di mozzo si era spinta un po' troppo vicino a Zara. Una vedetta jugoslava sbucò all'improvviso dietro le onde e «accompagnò» tutti quanti in porto. Un giorno di sosta, 500 mila lire di multa, un mesto addio alle reti confiscate e Olivieri potè rientrare in patria con i suoi compagni. Disavventura di cinque anni fa.

Ora, questo strano ragazzo è diventato calciatore ed ha investito i suoi guadagni in pescherecci. Ne ha già uno di sua proprietà affidato al padre. Prima di chiudere la carriera conta di far navigare in Adriatico una flottiglia Olivieri da pesca, beninteso tenendola a giusta distanza dalle coste jugoslave. L'ex-pescatore di S. Benedetto del Tronto è felice, naturalmente, di essere confermato titolare della rappresentativa primavera di calcio. Aveva avuto un momento di apprensione sapendo della chiamata di Dal Monte. Poi il torchiato montanaro del Genoa è risultato indisposto e la buona sorte ha sorriso al marinaio della Spal. Olivieri è sicuro di far buona figura e non lo spaventano nè la traversata della Manica, nè i terzini inglesi. Buona pesca di goals, Olivieri.

Paolo Bertoldi

Il pilota versa in gravi condizioni

Biondetti operato d'urgenza

Clemente Biondetti, campione fiorentino del volante

FIRENZE, mercoledì sera.

L'asso dell'automobilismo fiorentino Clemente Biondetti è stato ricoverato d'urgenza all'ospedale di San Giovanni di Dio dove è stato sottoposto a un difficile intervento chirurgico. Le condizioni del corridore anche dopo l'atto operatorio permangono gravi. Gli sportivi fiorentini seguono con ansia le fasi della preoccupante malattia.

Prima tappa di Loi verso il titolo mondiale

Il pugile italiano si batte venerdì a Miami contro Flanagan

Conclusa la brillante tournée australiana, Duilio Loi, sfidante n. 2 al titolo mondiale dopo l'ex campione Paddy De Marco, si appresta a dare la scalata al titolo mondiale.

Completato l'allenamento e l'acclimazione in Florida, Loi è ormai pronto a battersi venerdì sera sul ring di Miami contro il suo primo avversario americano: Glen Flanagan di St. Paul (Minnesota). Sarà questi un contendente capace di stroncare sul nascere le velleità del campione europeo? Se il campione d'Europa si sarà adattato al cambiamento di clima e di abitudini e se le sue condizioni fisiche risulteranno perciò le migliori, pensiamo che il pugile italiano dovrebbe riportare una netta vittoria, senza per questo voler diminuire il valore dell'avversario.

Basta uno sguardo al records dei due contendenti per accorgersi che un certo divario di classe esiste. Loi su 63 incontri professionistici ha riportato 59 vittorie, tre incontri pari ed una sola sconfitta (contro il campione europeo Johansen, nel 1952), che fu in seguito riscattata dal nostro atleta due anni dopo a Milano con la conquista del titolo continentale dalle mani dello stesso danese Johansen.

Trascurando i confronti che l'opposero ad uomini non troppo noti agli sportivi, notiamo però che Glen Flanagan ha riportato sconfitte contro Riley (due volte), contro Famechon a noi ben noto, contro Eddie Chavez, Gene Smith, perfino Tommy Collins (che fu «demolito» da Carter), e poi Savoie, Gonzales e Lulu Perez. Tutti uomini che figurano tra i migliori del mondo nella categorie del piuma e dei leggeri, ma che non sono degli assi.

Flanagan, che trovò in Famechon un avversario di lui più esperto e preciso, troverà in Loi un antagonista più tecnico e solido. Del resto le classifiche compilate dai più noti tecnici americani ed europei trascurano o pongono agli ultimi posti, fra i dieci atleti presi in considerazione, il prossimo avversario di Loi, mentre il campione europeo è al secondo posto, dopo De Marco (alle spalle, s'intende, del campione del mondo).

Tuttavia queste considerazioni hanno per ora valore solamente sulla carta, giacchè sappiano quante volte la realtà si incarichi di sovvertire i calcoli fatti a tavolino. Occorre tenere presente che Loi combatte per la prima volta in terra americana, contro avversari che hanno un «boxing» diverso dal nostro e generalmente con arbitri che non sono molto ortodossi nel seguire le regole tradizionali del pugilato. Il pugile italiano potrebbe trovare insomma in questi fattori negativi degli handicaps notevoli nel suo cammino verso la vittoria.

A differenza di altre esperienze, di altri pugili italiani sembra però che Duilio Loi sia ben guidato nella sua prima tournée nel difficile mondo della boxe americana. Il suo «manager» Aldo Spoldi, che conosce a fondo gli ambienti nuovi per Loi, essendo tra l'altro oltremodo ambientato, avrà certamente saputo consigliarlo a dovere, facendogli constatare direttamente le fondamentali differenze tra il pugilato nostro e quello d'Oltre Atlantico. Crediamo, in ogni modo, che Loi saprà adeguarsi convenientemente alla situazione, come hanno già dimostrato di saper fare altri europei (e tra questi molti italiani) in modo da ottenere questo primo confronto che gli aprirebbe le porte verso altri ingaggi e, speriamo, altri successi.

Guido Marari

Le riserve del Torino oggi ospitano il Como

Si attende sempre la risposta definitiva del Vicolo Lobagò circa l'accettazione delle condizioni per disputare la gara amichevole di domenica a Torino contro la Juventus. Certo che [illegible] definizione delle trattative dovesse avvenire entro oggi, diversamente mancherebbe il tempo materiale per organizzare la gara nei dettagli.

Intanto ieri tutti i bianconeri disponibili hanno sostenuto un leggero allenamento. Oggi i cadetti juventini giocano la gara di campionato a Legnano. Sono in squadra anche alcuni titolari, tra cui Travia, che riprende alla attività agonistica dopo l'intervento chirurgico dell'appendicite. Ecco la formazione della Juventus: Mattrel; Robotti, Garzena; Formica, Travia, Turchi; Rey, Colombo, Manente, Danilo, Bassetti.

I cadetti granata ospitano oggi — con inizio alle 14,30 — la formazione riserve del Como. Nell'undici torinese figurano atleti di prima squadra come Bearzot, Grava, Nardi, Novelli e Bodi. Ecco comunque la formazione annunciata da Frossi: Brattio; Nardi, Grava; Magliali; Cassis, Bearzot; Benizzoni, Mancino, Novelli, Bodi, Rosso E.

Buenos Aires: nuovo record di Stirling Moss

Crollano i primati nelle prove in Argentina

Nostro servizio particolare

Buenos Aires, mercoledì sera.

Nel pomeriggio di ieri sono giunti in aereo a Buenos Aires i piloti Nino Farina, Umberto Maglioli e Maurice Trintignant i quali insieme all'argentino Froilan Gonzales difenderanno i colori della «Ferrari». Con quest'arrivo si è completato il campo dei concorrenti che prenderanno parte al G. P. d'Argentina.

La appassionante gara che si disputerà domenica sul circuito «17 de Octubre», promette di battere quest'anno ogni primato in fatto di pubblico. Il formidabile schieramento di macchine e di piloti, il fior fiore dell'automobilismo mondiale, ha acuito a dismisura l'interesse della folla e mai come quest'anno si è vissuta una vigilia di così vibrante attesa.

Quello che i corridori ci hanno fatto vedere finora nelle prove extra-ufficiali, lascia presumere che domenica i bolidi lanciati a folle velocità sull'asfalto polverizzeranno ogni record precedente. Già sabato Ascari al volante della sua Lancia aveva fatto registrare il tempo di 1'45"8, tempo veramente eccellente se si considerano le difficoltà presentate dal circuito e la temperatura torrida che rendeva semiliquido l'asfalto della pista.

Ma la Mercedes non ha tardato a dare la sua risposta. Lunedì le macchine argentee della casa di Stoccarda sono scese in pista per saggiare il percorso: già fin dai primi giri, compiuti senza forzare, si registrarono dei tempi eccellenti, poi verso la fine della prova il numero «uno» della squadra, l'argentino Fangio, si impegnava a fondo contro il cronometro e batteva addirittura il record della pista, detenuto da Farina con 1'44"8, segnando il tempo di 1'44"4.

Ieri, nelle prove ufficiali, non sono scesi in pista i piloti della Lancia e della Ferrari che hanno rimandato ad oggi un ulteriore esame dei loro potenti mezzi meccanici. Nel caldo pomeriggio di ieri i tempi ottenuti sono stati notevoli: Fangio su Mercedes e Behra su Maserati giravano in 1'44"3 e l'inglese Stirling Moss che quest'anno debutta nella squadra tedesca faceva meglio ancora di tutti in senso assoluto: i cronometri si fermavano sull'1'43"5, il che stabiliva un nuovo primato sia pure non ufficiale. **f. g.**

Questa sera a Torino gli azzurri dell'hockey

Ospiteranno il Chamonix, campione di Francia

La «selezione» italiana di hockey su ghiaccio ritorna a Torino dopo due anni di assenza e si appresta ad incontrare, nel quadro dell'attività preparatoria per i prossimi confronti internazionali (Giochi Uniti e «mondiali»), la formazione francese dell'H. C. Chamonix, campione assoluto di Francia.

Nelle file azzurre giocheranno stasera ben cinque italo-canadesi, tutti elementi d'attacco che contribuiranno a rendere pericolosa la prima linea italiana. Essi sono: Tomei, Guarda, Zorzi, Tucci e Gioia. Gli italo-canadesi si alterneranno durante la partita alla famosa linea «A.B.C.» del Milano-Inter, formata dai giovani Agazzi, Branduardi e Crotti, e che gode una fama meritata nell'ambiente hockeistico europeo.

Motivo gradito per gli appassionati torinesi degli sport del ghiaccio è inoltre la presenza in pista della rappresentata d'attacco dei «moschettieri» italiani, [illegible] del G.S. Fiat, Fece, [illegible] della compattezza tecnica in virtù delle sue doti di realizzatore.

Le due squadre si presenteranno in campo nelle seguenti effettivi: H. C. CHAMONIX: Ranzoni (1), Pianfetti (2), Gilles (3), Charles (4), Pelletti (5), Cattini (6), Payot (7), Carrier (8), Peletta (9), Gelinas (10), Leblanc (11), Bavajas (12). SELEZIONE ITALIANA: portieri: Bellani, Rolla, Ferrario; difensori: Montemurro, Bedogni, Federici, Bucchetti, Rizzardi; attaccanti: Agazzi, Crotti, Branduardi, Zorzi, Guarda, Tomei, Fece, Gioia, Tucci, Dario. Arbitreranno l'incontro Damele (Italia) e Peccard (Francia).

Il «Palazzo del Ghiaccio» sarà come al solito confortevolmente riscaldato.

Nella schedina del Toto

Italia-Belgio e Quarta Serie

1-X ITALIA-BELGIO (I tempo). Per gli azzurri si tratta di una gara più dura forse del previsto. I «diavoli rossi» si sono preparati al confronto con meticolosità e serietà: presenteranno a Bari i loro «fuoriclasse» Carré (centromediano), Mermans e Coppens (attaccanti) in gran forma.

1 ITALIA-BELGIO (II tempo). Sia pure dopo una gara accanita, la squadra italiana dovrebbe finire con l'imporsi. Gioverà all'Italia il caldo incitamento che l'appassionato pubblico meridionale farà sentire per tutta la durata dell'incontro.

X-1 CASALE (18)-IVREA (24). I nerostellati sul proprio terreno disputano sempre ottime partite. L'Ivrea però farà di tutto per continuare l'inseguimento alla capolista vercellese.

1 CUNEO (20)-BIELLESE (18). I biancorossi di Rava hanno vinto a Valenza una partita difficile mentre i biellesi hanno superato a fatica il Casale.

X-2 ARSENALSPEZIA (21)-PRO VERCELLI (30). La squadra della Pro Vercelli è tuttora imbattuta; gli spezzini però sembrano decisi ad ottenere il grande successo.

1-X BOVISIO (16)-GALLARATESE (22). Due compagini che lottano per le prime posizioni della classifica.

1 CARPI (15)-LEGNAGO (11). Il Carpi dovrebbe imporsi in virtù del suo più solido sistema di gioco.

1 MASSESE (16)-ANCONITANA (19). La formazione toscana sta attraversando un buon periodo di forma, al contrario degli anconetani che, partiti molto forte, sono ora calati parecchio di tono.

X RIMINI (13)-LUCCHESE (30). Sempre in testa i toscani per il primato in classifica: è facile prevedere un risultato per loro favorevole.

X-1-2 SANSEPOLCRO (21)-SIENA (23). Confronto incertissimo fra le prime due squadre del girone E.

2 CRISPETTO (8)-ANNUNZIATA (29). Il Crispetto è definitivamente condannato alla retrocessione e il compito dell'Annunziata è piuttosto facile.

X-1 MONTEVECCHIO (18)-MONTEPONI (20). Gara che si presenta abbastanza equilibrata. Il Monteponi ha una difesa più salda.

1 TORRES (21)-NUORESE (7). Troppo grande il distacco in classifica per mettere in dubbio il successo del Torres.

1-X CASTELFIDARDO (19)-JESI (19).

X-1 SPILIMBERGO (18)-CRDA MONFALCONE (20).

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Stasera a Bari la "Medea,, di P. Canonica

Sognava musica tra bronzi e marmi

L'idea di un'opera dalla tragedia di Euripide nacque nello scultore quarant'anni fa mentre a Pietroburgo lavorava al busto della Zarina - Prossima esecuzione a Torino

Lo scultore Pietro Canonica

Scultore di grande rinomanza, e poi architetto, pittore e scenografo, Pietro Canonica è anche compositore. Non è una novità per chi conosce la multiforme attività del maestro che, nella sua lunga vita di artista, ha spesso desiderato — come gli è accaduto di confessare — di sognare musica, pianoforte e violini mentre lavorava come un dannato a modellare e scolpire busti, statue e cavalli. E alla tentazione della musica Canonica ha cominciato a cedere ancor giovane volgendosi soprattutto all'opera lirica.

Sono nate così le tre opere «La sposa di Corinto», «Miranda» (tratta dalla scespiriana «Tempesta»), «Enrico di Mirval», alle quali, lo scorso anno, si è aggiunta «Medea» che va in scena stasera a Bari. Da moltissimi anni Canonica andava pensando alla tragedia di Euripide, che tanti scrittori e musicisti antichi e moderni ha già sedotto, come a un soggetto per un'opera lirica. Ci pensava già una quarantina d'anni fa mentre si trovava a Pietroburgo, alla corte dello Zar, per scolpire il busto dell'ultima Zarina di Russia. Nei ritagli di tempo componeva la musica della sua prima opera «La sposa di Corinto» ma non cessava di ripensare tra sè il libretto della «Medea».

Quel libretto riuscì a scriverlo, e a rivestirlo di note, soltanto trent'anni dopo, fra il '40 e il '41 e, nel maggio dello scorso anno, Canonica ebbe finalmente la soddisfazione di veder rappresentare il suo lavoro al Teatro dell'Opera di Roma. Lo spettacolo, allestito con molta scrupolosità e ammirevolmente interpretato (lo stesso Canonica aveva preparato i bozzetti delle scene), ebbe una calda accoglienza. Tra il pubblico, spettatore di eccezione, il Presidente della Repubblica. L'opera che, come si è detto, viene rappresentata stasera a Bari, potrà essere conosciuta presto dai torinesi se, con ogni probabilità come sembra, verrà inclusa nel cartellone della stagione lirica primaverile dell'Ente Teatro Regio.

«Melodia e canto vuole il pubblico e di melodia e di canto sono plasmate le mie opere» ha ripetutamente affermato Pietro Canonica e questo suo «credo» artistico egli ha cercato di tradurre anche nella sua ultima fatica abbandonandosi liricamente secondo la naturale prontezza degli impulsi e del sentimento. L'argomento è quello noto della tragedia euripidea, ma il classico mito tragico della gelosia è stato ripreso e ricreato con ampia libertà dal poeta e dal musicista.

Cayatte vuol girare il processo Dominici

L'ex-avvocato pensa di inserire nel suo ultimo film, «Dossier Noir», alcune sequenze sulla clamorosa vicenda - In preparazione la pellicola sul divorzio

St. Paul-de-Vence, gennaio.

Cayatte ha voglia di procurarsi delle nuove «grane»: questa volta egli sta per fare il processo nientemeno che alla Giustizia francese. Il suo prossimo film, Dossier Noir, del quale sta terminando i dialoghi qui alla Colombe d'Or, la caratteristica locanda provenzale prediletta dagli artisti, insieme con l'amico Charles Spaak, farà scandalo. E' un anno che André Cayatte lavora alla trama ispirandosi ai recenti processi più «eloquenti», come quelli contro la Besnard, la Poupard, Da Silva e Marty.

«Vorremmo aggiungere qualche sequenza ispirandoci al processo Dominici: un altro bell'affare, che un mese dopo esser stato celebrato, dovrà essere ricominciato da capo! Quante saporite confidenze sono venute a farmi i più celebri avvocati di Francia, quando hanno saputo il titolo del mio prossimo film!» dice Cayatte, sempre polemico e di bollenti spiriti.

Il senso del nuovo lavoro del regista francese è un attacco a fondo contro la decadenza della giustizia francese in materia criminale. Marcel Aymé ha già avuto a Parigi un successo con il suo lavoro teatrale La tête des autres, sullo stesso argomento Cayatte vede la piaga maggiore nel giudice istruttore. Perchè?

«In Francia esiste una colossale sproporzione fra i poteri reali del giudice istruttore e la maniera come viene trattato. Quest'uomo il cui potere è più grande di quello del Presidente della Repubblica, del Presidente del Consiglio, del Ministro dell'Interno inizia la carriera con 35 mila franchi al mese. E' onesto, coscienzioso, si priva se occorre di cibo e di sonno, ma lavora spesso senza collaboratori adeguati, senza esperti, senza automobile, senza mezzi di azione, talvolta perfino senza telefono!».

E Cayatte, sdegnatissimo, continua: «I magistrati non sono reclutati in condizioni normali: il cittadino francese non paga che 180 franchi a testa per l'amministrazione della Giustizia. E' spaventosamente insufficiente».

Se l'istruzione giudiziaria costituisce il soggetto principale del suo Dossier Noir, egli non intende trascurare attacchi contro molte cattive abitudini della Giustizia criminale.

Il giudice istruttore che mette in scena è giovane e comincia la carriera in una cittadina di provincia, proprio nel momento in cui scoppia una faccenda di avvelenamento che si rivela subito superiore alle sue possibilità. Il suo attore non è un nome celebre, sarà uno sconosciuto di 24 anni: «La presenza di attori famosi nei film di fantasia — dice Cayatte — sono un richiamo potente, ma in quelli dove si fa appello alla credibilità, un divo o una diva svisano falsando il gioco».

Quest'estate Cayatte girerà finalmente il film sul divorzio di cui si parla dal 1951. Pour le mieux et pour le pire affronterà il problema se la legislazione attuale sia ancora opportuna o se convenga modificare o addirittura sopprimere il divorzio. Lo scopo è di far riflettere il pubblico, al quale sarà mostrata una coppia che ha divorziato quando non avrebbe dovuto farlo e un'altra che non ha divorziato e avrebbe dovuto, infine una terza che avrebbe dovuto divorziare in tutt'altro modo.

«Se il pubblico ha della sensibilità — conclude Cayatte — chiederà una revisione della legge francese». m. t.

Un polemico atteggiamento del regista André Cayatte

"Come le foglie,, al Carignano

Questa sera al Carignano la compagnia Brignone-Randone-Santuccio presenta «Come le foglie» di Giacosa colla regia di Luchino Visconti. Nella fotografia: Lilla Brignone e Fabrizio Mioni in una scena della commedia

LE TRASMISSIONI DELLA RADIO

Il segreto per farsi applaudire dagli amatori dell'arte lirica

Nel suo libro "Vita d'artista,, Weber ha fornito un elenco scherzoso degli ingredienti che fanno il successo di un'opera - Le vicende del "Franco cacciatore,, e l'elogio di Berlioz

Questa sera alle 21 le stazioni del Programma Nazionale trasmettono «Il franco cacciatore» di Weber, concertato e diretto da Vittorio Gui.

Rare, purtroppo, sono le apparizioni di quest'opera in Italia, e molto varie ne furono le vicende. In tre atti e cinque quadri, su libretto di Giovanni Federico Kind, fu rappresentata per la prima volta a Dresda, nel 1819, poi a Berlino il 18 giugno 1821. E' stata molte volte rimaneggiata. Una prima versione, svisata e mutilata dal Castil-Blaze e dal Sauvage, ebbe il titolo di *Robin des bois* all'Odéon di Parigi, nel dicembre 1824. L'Opéra offrì poi nel 1841 una nuova edizione, alla quale avevano lavorato E. Pacini ed E. Berlioz. Questo rimaneggiamento rimaneva ancora lontano dall'originale. Nell'aprile 1913 una nuova versione di G. Servières, strettamente conforme all'originale, fu rappresentata al Théâtre des Champs-Elysées.

Rappresentato la prima volta in Italia a Firenze il 3 febbraio 1843, *Il franco cacciatore* comparve alla Scala la sera del 19 marzo 1872, diretto da Franco Faccio. Ripreso per un breve corso di recite nell'autunno, diretto dallo stesso Faccio, avendo ad interpreti Maddalena Mariani-Masi, Giuseppina Pasqua, Pasquale Tasca de Capellis, Armando Maini, Angelo Beretta, Antonio Fagioli, Lodovico Viviani ed Enrico Prevedal, — e accompagnato dal ballo *Bianca di Nevers di Marengo* — tornò nella stagione di carnevale 1904-05, diretto da Cleofonte Campanini, e ancora nel 1927.

L'anno precedente, s'era compiuto il centenario della morte di Weber, il 5 giugno 1826, a Londra. Era nato a Eutin nel Granducato di Oldenburg, il 18 dicembre 1786.

La tisi lo aveva ucciso lontano dalla patria. La somiglianza del suo destino a quello di Chopin, elegiaco e patetico, fece apparire Weber come un altro campione del romanticismo impulsivo, che si innamora di un sogno fantastico e doloroso, ai margini di una foresta dove corrono gli elfi e le villi, mentre scuote, fra le macchie più folte, il corno. E' così, senza dubbio, che Weber fu veduto da Berlioz e da De Musset.

Il libretto, è tolto da una leggenda popolare che, pubblicata nel 1811 dall'Apel, aveva attratto, fin da quell'anno l'attenzione e l'interesse di Weber, ed ha una vivace forma drammatica. Si impernia sulla storia di un cacciatore che ha venduto la sua anima al diavolo per essere il più abile fra tutti i tiratori, e che, grazie ad un eremita, riesce a riprendersi l'anima, della quale aveva fatto commercio.

Ettore Berlioz dedicò a quest'opera un articolo celebre riprodotto in *A' travers chants*: «Essa unisce la più severa unità di pensiero, e il più giusto sentimento delle convenienze drammatiche e dell'espressione, ad una sovrabbondanza di idee musicali presentate con una discrezione piena di saggezza, e ad una immaginazione, le cui ali immense non portano mai l'autore di là dai limiti dove finisce l'ideale e comincia l'assurdo. Dal principio della *Ouverture* fino al coro finale è impossibile trovare una battuta, di cui la soppressione o la modificazione sembri desiderabile... L'intelligenza, l'immaginazione, il genio, brillano in ogni parte con una forza di irradiazione, da cui solo occhi d'aquila potrebbero non essere abbagliati, se una sensibilità, altrettanto inesauribile che contenuta, non venisse ad attenuare lo splendore e a stendere sull'ascoltatore la dolce difesa del suo velo».

Arguto scrittore, anche satirico, Weber parodiò nella *Vita d'artista* l'opera e gli ingredienti che più eccitano i battimani. Per esempio:

«La cantante verrà sedurvi con i suoi gorgheggi, ed il primo tenore commuovervi con la sua passia. - Il baffone cercherà di farvi ridere dicendovi la verità, mentre l'orchestra andrà in furia e rimbomberà terribilmente. - La ballerina verrà mostrarvi i suoi bei polpacci, ed il primo violino adilinquirsi nell'assolo. - Il direttore verrà con lampi e tuoni per aver anch'egli un po' del vostro favore. - E se tutto questo non riuscirà a toccarvi, ci appiglieremo anche ai mezzi estremi. - Vi regaleremo cavalli e cammelli...».

e. l.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

MERCOLEDI' 12 GENNAIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 477,8) — Ore 13: Giornale - 13,15: Album musicale - 14: Giornale - Borsa di Milano - 14,15-14,30: Cronache del teatro e del cinema - 16,30: Le opinioni degli altri - 16,45: Lezione di lingua tedesca - 17: Orchestra diretta da Angelo Brigada - 17,30: Parigi vi parla - 18: Musica sinfonica - 18,30: Università internazionale Guglielmo Marconi: Adam Curle: Una questione di comunicazione - 18,45: Orchestra diretta da Lelio Luttazzi - 19,15: Il caffè Greco di Roma - 19,45: Aspetti e momenti di vita italiana - 20: Gaetano Gimelli e la sua orchestra - 20,30: Giornale - Radiosport.

Ore 21: **Il franco cacciatore**, opera romantica in tre atti di Friedrich Kind, musica di Carlo Maria Von Weber. Interpreti: Boris Christoff, Emilio Renzi, Scipio Brunacchini, Sena Jurinac, Orietta Moscucci, Francesco Albanese, Leonardo Monreale, Ivo Vinco. Direttore Vittorio Gui, istruttore del coro Ruggero Maghini, Orchestra sinfonica e coro di Torino - 23,15: Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 207,7, Torino m.f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 190,1) — Ore 13: Orchestra diretta da Armando Fragna - 13,30: Giornale - Gaimo di Capite e il suo quintetto - 14: Orchestra diretta da Carlo Savina - 14,30: Attualità musicali - 15: Giornale - Folklore musicale d'Italia - 15,30: Prego, maestro! - 16: «Terza pagina»: Album del Teatro alla Scala; Micro-documentario; Concerto; I giardini d'Italia - 17: Ballate con noi - 18: Giornale - Per i ragazzi: «Margherina, dolcezza dei mari sopra una nave con cinque corsari», radioscena di Mario Pompei (terzo episodio) - Pier Emilio Bassi e la sua orchestra - 19: Classe unica: Alberto Ghisalberti: L'Italia dal 1870 al 1915; Enrico Greppi: Il sottomarino - 19,30: Orchestra napoletana diretta da Luigi Vinci - 20: Radiosera.

Ore 20,30: **Il campanile d'oro**, incontro a squadre fra i «Dilettanti» d'Italia, secondo girone di eliminatorie: Piacenza-Cagliari - 21,45: Una sera a New York (presenta Mike Bongiorno) - Ultime notizie - 22,15: «Un'alba qualunque della nostra vita», radiodramma di Franco Monicelli. Compagnia di prosa di Torino, regia di Pasquale Salmaolia - 22,45: Luciano Sangiorgi al pianoforte - 23,30: A luci spente.

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 210,5, Torino m.f.) — Ore 19: Divertimenti per fiati di Mozart - 19,30: Filosofia, a cura di Michele Federico Sciacca - 20: L'indicatore economico - 20,15: P. I. Ciaikowsky: Prima sinfonia in sol minore op. 13 - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: I precedenti del voto aereo oltre, a cura di Vittorio Sermonti.

Ore 21,30: **Teatro minimo**, tre atti brevi di Russo di San Secondo. Compagnia di prosa di Roma con Stella Aliagni e Renzo D'Anzelar: La lupa, I monelli, Signori. Regia di Pietro Masserano Taricco - 22,5: Antiche musiche polifoniche: Anonimo: Due laudi; G. D. da Nola: Chichirichì? Cucurucù (Moresca a tre voci); A. Gabrieli: Fortelier inquieto (Giustiniana a tre voci); G. G. Gastoldi: Lo schernito, balletto a cinque voci; T. Ercolano: Due canzoni a tre voci (Io ladro, Quell'augellin che canta); F. Azzaiolo: Villotte del fiore, a quattro voci. Soloisti e coro della Radio Svizzera Italiana diretti da Edwin Loehrer - 22,35: Fiabe dei fratelli Grimm, a cura di Gian Domenico Giagni: Lo strano violinista; I tre capelli d'oro del diavolo; I tre corvi.

TELEVISIONE — Ore 17,30: Per i ragazzi: Wild Bill Hickok «Incarico di fiducia» (telefilm); Ragazzi a convegno con Giovanni Mosca: «Se vi affidassero l'incarico di costituire una unione mondiale di ragazzi, su quali principi la porreste le basi?» - 18,30: Vacanze italiane, a cura di Fernaldo Di Giammatteo: La Lombardia - 20,45: Telegiornale - 21: «Un giorno nella vita» (film), regia di Alessandro Blasetti. Interpreti: Elisa Cegani, Amedeo Nazzari, Mariella Lotti, Massimo Girotti, Dina Sassoli, Ada Dondini. Il film narra la tragica storia di un gruppo di suore di clausura, nel convento delle quali si rifugiano alcuni partigiani. La trasmissione del film sarà presentata da Gian Luigi Rondi - 22: Guardate come vi fa, a cura di Elio Talarico - 23,30: Replica Telegiornale.

GIOVEDI' 13 GENNAIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 9,15: Orchestra Gimelli - 11: Radio per le scuole - 11,30: Musica operistica - 12,15: Orchestra Militare - 13,15: Album musicale - 17: Orchestra Vinci - 18,15: Sestetto Ingaglienanti - 18,45: Pomeriggio musicale - 19,30: Orchestra Fioleni - 20: Orchestra Fragna - 21: Convegni del cinque - 21,45: Orchestra Ferrio - 22,15: La conversione di S. Ignazio di Loyola - 22,45: Musiche di G. Rossini - 23,30: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9,30: Spettacolo del mattino - 10,30: «Casa, dolce casa», giornale per le donne - 13: Orchestra Ferrari - 13,30: Orchestra Semprini - 14,30: Vetrina delle canzoni - 14,50: La chitarra di G. Conte - 15,15: Concerto del soprano Lari Scipioni - 15,30: Orchestra Gimelli - 16: «Carta d'identità» - 16,30: «L'ammalato», commedia in 3 atti di Carlo Veneziani - 18,15: Per i ragazzi: «I ragazzi di Trieste» - 19: Classe unica - 20,30: Orchestra Luttazzi - 21: «Il salotto» - 21,15: Concerto diretto da Nino Sanzogno - 22,45: Quintetto Sorrento - 23: Orchestra Conte.

TELEVISIONE — Ore 17,30: «Ragazzi in gamba» con Fausto Tommei - 18,15: Lezione di lingua inglese - 18,30: Panorami del lavoro in Italia - 21: Dall'altra sponda, documentario - 21,15: «Una risposta per voi», con A. Cutolo - 21,30: «Un, due, tre», varietà musicale - 22,45: Antologia del regista Lattuada.

Una ballerina della compagnia Macario nell'elegante frack indossato dalle soubrette durante nel finale del primo atto. Le repliche della rivista continuano fino a domenica. (Dis. di Chiego)

Ritorno alla segregazione

XVII. — Chi fu la famosa e misteriosa «Maschera di ferro», sull'identità della quale si sono sbizzarriti scrittori e storiografi? Primo fra tutti Voltaire, il quale sul «Secolo di Luigi XIV» scrisse a lungo del misterioso prigioniero morto in gran segretezza alla Bastiglia, come in segretezza era vissuto nella sua cella, designandolo come il fratellastro del re. Secondo il biografo Jacob invece il prigioniero era il Sovrintendente Fouquet caduto in disgrazia, mentre altre supposizioni designano ora questo ora quel prigioniero come il misterioso personaggio. Una ipotesi attendibile ci parla di Matthioli, conte, senatore e ministro plenipotenziario del Duca di Mantova, per conto del quale trattò la cessione della città di Casale al re di Francia. Senonchè, venduto il segreto ai regnanti d'Europa, Matthioli venne imprigionato a vita, ma non morì alla Bastiglia. Un altro prigioniero che per molte caratteristiche avrebbe potuto anche essere «Maschera di ferro», fu Dauger di Cavoye che venne imprigionato per la sua vita dissoluta. Rinchiuso nella fortezza di Pinerolo, Dauger fu tratto per un certo tempo dalla sua cella segreta, per servire come valletto a Fouquet. Poi alla morte del Sovrintendente egli fu rimesso nella sua cella.

Il 23 maggio 1680, Fouquet, al quale il re aveva deciso di ridare la libertà, muore. Allora Saint-Mars fa perquisire i due valletti di Fouquet, vale a dire Eustachio Dauger e La Rivière. Come risultato, nelle tasche di Dauger viene trovato un qualcosa di piuttosto sospetto, che Saint-Mars invia immediatamente a Louvois. E il ministro risponde: «Ho ricevuto la vostra lettera e con essa quanto vi avete accluso, che mi riserbo di usare debitamente. Fatemi sapere come il nominato Eustachio abbia potuto fare quello che ha fatto, e dove ha preso le droghe necessarie». Dauger avrebbe dunque avvelenato Fouquet? E per conto di chi? Quale ricompensa lo aspettava? Qualcuno pensa che la banda di Colbert, nemico giurato di Fouquet, avendo appreso che il Sovrintendente stava per essere rimesso in libertà, lo abbia fatto avvelenare da Dauger, promettendo a quest'ultimo una diminuzione della pena o quanto meno la libertà. Subito dopo la morte di Fouquet, Louvois scrive a Saint-Mars: «Il re desidera che facciate credere al signor Lauzun che Eustachio Dauger e La Rivière sono stati rimessi in libertà e che la stessa cosa diciate a tutti coloro che vi chiederanno notizie dei due». Ma, facendo pulizia nella camera del defunto Fouquet, si scopre il foro praticato nel muro attraverso il quale passava sempre Lauzun. Tutte le precauzioni sono però risultate inutili: Dauger e Lauzun si sono dunque incontrati e si sono parlati. Furibondo, il re fa ordinare a Saint-Mars: «Rinchiudete Dauger e La Rivière in una camera dove non possano per nessun motivo comunicare con nessuno nè per iscritto nè a voce, e che possiate rispondere al re, dandogli assicurazione in tal senso e fate in modo che Lauzun non venga a conoscenza di questo provvedimento». Per Dauger (ed anche per l'innocente La Rivière che ha il solo torto di aver dovuto ascoltare troppe cose segrete) ritorna il regime della segregazione nella torre bassa. Ora, a proposito di Dauger vi sono

La maschera di ferro

due importanti segreti che il re ha tutto interesse a nascondere: quello che Dauger ha fatto prima del 1669 e poi quello che ha fatto, detto e sentito nel 1680. L'infelice è ormai destinato a scomparire agli occhi del mondo. E' ormai certo dunque che «i due merli che ho qui e che vengono chiamati semplicemente i signori della torre bassa» dei quali parla Saint-Mars, conducendoli con lui ad Exilles, nel 1681, non sono altri che Dauger e La Rivière. E colui che è morto a Exilles, nel 1687, è certamente La Rivière, poichè in una lettera del 17 novembre 1707 Barbezieux, figlio di Louvois, raccomanda a Saint-Mars il silenzio su quello che ha fatto il suo vecchio prigioniero. Ora La Rivière non aveva fatto niente. Ecco perchè i partigiani dell'ipotesi di Dauger

sono convinti che si sia trattato del loro uomo, che trasferito all'isola di Santa Margherita, sia stato poi il prigioniero morto alla Bastiglia nel 1703. Potrebbe anche darsi, ma perchè la cosa fosse ben sicura, sarebbe occorso che Du Junca, nel suo registro, alla frase: «Il vecchio prigioniero che il signor di Saint-Mars

aveva a Pinerolo», avesse aggiunto «e ad Exilles». Ma egli non l'ha fatto, pertanto il dubbio rimane sempre. Ma per quello che concerne l'identità di «Maschera di ferro» esiste un'ultima ipotesi. E si dice che quando lo storico Lenôtre, a seguito dei lavori iniziati da Anatole Loquin, da lui studiati a fondo, espose questa ipotesi a Vittoriano Sardou, l'illustre drammaturgo non riuscì a dormire per tre notti di seguito tanto l'ipotesi era azzardata ed interessante.

Segue: *Si parla di Molière.*

U L T I M E   N O T I Z I E

PER FESTEGGIARE LA NASCITA DEL PRIMOGENITO

Troppo abbondanti i brindisi del marito di Dawn Addams

Il principe Vittorio Massimo ha corso il rischio di non essere ricevuto nella clinica londinese dove la diva aveva dato alla luce il maschietto - Una breve burrasca a lieto fine - Imminente il ritorno della coppia in Italia

Dal nostro corrispondente

Londra, mercoledì sera.

Ieri mattina all'alba — come è stato già reso noto — l'attrice cinematografica inglese Dawn Addams, moglie del principe romano Vittorio Massimo, ha dato alla luce, in una clinica di Londra, un robusto e paffuto bambino. Il principe e la principessa erano a Londra da circa 15 giorni: il viaggio — così almeno hanno scritto i giornali britannici — non ha avuto altro scopo che quello di far nascere su territorio inglese, cioè nella patria materna, il principino.

Sui giornali di stamane sono già apparse foto di Dawn Addams con la sua creatura in braccio. L'attrice, che sorride radiosa dal suo letto, appare fresca e riposata: il bambino dorme noncurante del gran baccano giornalistico suscitato dal suo arrivo.

Ormai che tutto è passato e che le campane squillano a festa, si può anche rivelare che per poco questo giubilo, questo «excitement» del principe non causavano una lite in famiglia: e sarebbe stata grave una baruffa coniugale proprio ieri, una giornata così [illegible].

Mentre Dawn Addams era in clinica ed aspettava di ora in ora il bimbo, il principe (la notte fra lunedì e martedì) vagabondava da un locale notturno all'altro, con una frotta di amici. L'iniziativa si svolgeva con il pieno consenso della moglie: anzi, era in suo onore. In ogni «night-club» l'esultante principe brindava alla sua imminente paternità.

Questi festeggiamenti si prolungavano fino alle ore piccole, quando il principe finalmente rientrava nel suo appartamento: qui, appena disteso sul letto, un po' per l'emozione, un po' per il molto alcool bevuto, si addormentava di un profondissimo sonno. Quando si destò, s'accorse che il sole (quel poco che ve ne può essere a Londra di questa stagione) era già alto. Balzato dal letto, telefonava alla clinica e apprese che suo figlio era già nato da varie ore.

«Quando posso venire a vederlo?» chiese subito, col cuore in gola. «Deve essere qui entro pochi minuti — gli rispose la fredda voce dell'infermiera — l'ora per la visita alle pazienti sta per finire e se non arriva in tempo, non potrà vedere suo figlio e sua moglie che domani». (Gli ospedali inglesi sono realmente severissimi in materia di visite nei giorni immediatamente successivi a un parto).

Il principe si vestì in trenta secondi, si tuffò in un taxi, urlò all'autista l'indirizzo della clinica. Ma quando giunse, ecco la fatale notizia: «Troppo tardi — gli comunicò l'infermiera adducendogli l'orologio — ormai la signora sta dormendo. Torni domani».

Il principe Massimo implorò e scongiurò, e finalmente l'infermiera cedette: «Va bene, torni fra un'ora. Vedrò se sarà possibile farla entrare». E un'ora più tardi, il patrizio italiano poteva finalmente abbracciare la moglie e ammirare il proprio bimbo.

Dawn Addams lo accoglieva freddamente; ma — com'era da aspettarsi — lo perdonò: «Tutta colpa dei brindisi in onore tuo e del bambino», spiegava il principe, e la solenne riunione familiare non veniva turbata da nessun grave battibecco.

Dawn Addams e il principe Massimo torneranno in Italia non appena le condizioni della madre e del bambino lo permetteranno.

Mario Ciriello

Domattina le esequie di Rodolfo Graziani

Roma, mercoledì sera.

Stamattina alle sei, la salma di Rodolfo Graziani, che ieri sera era stata esposta nella piccola sala mortuaria della clinica «[illegible]» dove l'ex-Maresciallo si è spento ieri mattina, è stata trasportata nella sua abitazione di viale Parioli, per essere per tutta la giornata esposta alla folla di coloro che intendevano rendere omaggio allo scomparso.

Le esequie saranno celebrate domattina, ma non è stato ancora deciso se esse si svolgeranno nella basilica di Santa Maria degli Angeli o in un'altra chiesa.

E' probabile che la funzione religiosa, fissata per le ore dieci, sarà celebrata nella chiesa di San Roberto Bellarmino, a piazza Ungheria, chiesa che è la più vicina all'abitazione dell'estinto.

Alcuni deputati di estrema destra hanno chiesto al Ministro della Difesa, on. Taviani, che a Rodolfo Graziani vengano resi gli onori militari. Il Ministero non ha potuto accogliere tale richiesta, poichè l'ex-Maresciallo, in seguito al procedimento penale subito, non faceva più parte delle Forze Armate.

Il Pontefice, avendo avuto da mons. Tardini, Prosegretario di Stato, la notizia della morte di Graziani, lo ha incaricato di trasmettere alla marchesa Graziani, vedova di Neghelli, i sensi della sua paterna partecipazione al dolore, con promessa di preghiere e benedicendo.

Un filo di speranza per l'assassino Caryl Chessman

Nuovamente sospesa l'esecuzione del criminale-scrittore

Per la quinta volta i giudici hanno accolto il ricorso dell'autore di "Cella della morte" - Egli avrebbe dovuto essere condotto dopodomani sulla sedia elettrica - Dal suo libro sarà tratto un film poliziesco

Il criminale-scrittore americano Caryl Chessman

S. FRANCISCO, merc. sera. Per la quinta volta Caryl Chessman (il condannato a morte più popolare del mondo) è sfuggito alla sedia elettrica. Il giudice William Denman, presidente della nona Corte d'Appello degli Stati Uniti, dopo avere esaminato il voluminosissimo fascicolo che riguarda il nuovo ricorso del criminale-scrittore, ha concesso una sospensione della esecuzione capitale.

Chessman avrebbe dovuto essere giustiziato dopodomani nell'apposita camera della prigione di San Quentin. L'alto magistrato ha motivato la sua decisione spiegando di ritenere che Chessman costituisce «una causa probabile» per un altro appello: in pratica la sospensione della esecuzione a morte avrà effetto finchè la Corte non avrà potuto decidere in merito al ricorso (il quinto in fascio) interposto dal Chessman.

Nessuno ha potuto [illegible] le reazioni del detenuto, ma le precedenti esperienze lasciano immaginare che egli si sia abbandonato a scene di commozione e di entusiasmo. Caryl Chessman si trova in carcere da sei anni ed è stato condannato alla pena capitale per l'omicidio di una giovane donna, che in precedenza aveva sottoposta a violenze d'ogni genere.

Ma un fatto clamoroso, senza precedenti nella storia criminale, doveva accompagnare la vicenda di Caryl Chessman. In carcere, dopo il processo che terminò con una sentenza alla condanna capitale, il detenuto (dotato di ingegno vivacissimo, di una certa cultura e di indubbie qualità letterarie) cominciò a scrivere un libro. Un'autobiografia: la storia dei suoi delitti; ed insieme un'appassionata autodifesa, un tentativo di ricerca della giustificazione alla sua vita di delinquente. Un'accusa alla società, ad un metodo, ad un sistema.

Il libro uscì dalle porte blindate del carcere: fu intitolato «Cella della morte» e trovò editori entusiasti che lo pubblicarono a centinaia di migliaia di copie. Fra il pubblico, il libro suscitò vastissimo scalpore, venne tradotto in decine di lingue (nelle librerie italiane è in vendita da alcuni mesi) e recentemente è stata curata una riduzione cinematografica per un film di ambiente carcerario e poliziesco.

IL COMMERCIANTE SCOMPARSO DAL "VULCANIA,,

Si precipitò in mare: stava per diventare cieco

L'impressionante volo dal ponte durante la traversata Palermo-Napoli - Agli amici residenti nel Salvador aveva scritto: «Non tornerò più...»

Felix Schober, lo scomparso

Napoli, mercoledì sera.

Le indagini svolte dall'Ufficio di P. S. dello Scalo marittimo ed i relativi accertamenti permettono di concludere con una versione di suicidio il caso della scomparsa del facoltoso commerciante salvadoriano Felix Schober, di 69 anni. Come i lettori ricorderanno, del caso Schober parlammo nei primi giorni di questo mese.

Felix Schober, nato in Austria ma cittadino della Repubblica sudamericana del Salvador, nella cui capitale, San Salvador, esercitava da molti anni il commercio di tessuti, si sarebbe ucciso, perchè minacciato di cecità, gettandosi in mare dalla motonave Vulcania nel tratto Palermo-Napoli. La sua sparizione venne constatata allorchè il Vulcania giunse nel nostro porto la mattina del 31 dicembre, poichè il passaporto intestato al nome dello straniero rimase unico nelle mani del commissario di bordo, essendo tutti gli altri passeggeri sbarcati, dato che Napoli era il punto terminale del viaggio e dato che la nave andava in disarmo per alcune riparazioni.

Il personale si recò nella cabina dello Schober — la cabina n. 121 di prima classe —, ma trovò il letto intatto, e due valige, una aperta contenente vestiario, l'altra chiusa, che, aperta l'indomani presso la Capitaneria, risultò contenere altri capi di vestiario ed inoltre una nutrita corrispondenza. E' stato proprio dall'esame di questa corrispondenza che è scaturita la fondata ipotesi del suicidio, cui abbiamo accennato in principio. Si trattava di 87 lettere, tra private e commerciali, la maggior parte delle quali era scritta in spagnolo. Fatte tradurre per incarico della polizia, si è ricostruita la storia degli ultimi mesi di Felix Schober attraverso le risposte date dagli amici alle sue lettere.

Nel gennaio del 1954, esattamente il giorno 31, gli morì di cancro a New Orleans, negli Stati Uniti, un fratello, che egli amava quasi come un figlio, data la grande differenza di età esistente tra i due. Da quel momento si ammalò di malinconia e decise, per distrarsi (era scapolo e non aveva altri affetti oltre quello per il fratello) di girare il mondo. Rappresentante di numerose importanti industrie tessili di Filadelfia, Chicago, New Orleans e New York, e titolare di una grossa avviata azienda commerciale di tessuti nel Salvador, egli affidò ad alcuni dipendenti di fiducia tutte le attività e riscosse una forte somma dal suo conto in banca e s'imbarcò per l'Europa. Visitò così la Spagna, il Belgio, la Germania, la Francia, la Svizzera.

Durante questo girovagare senza mèta [illegible] gli occhi. Recatosi in Austria, [illegible] consultò [illegible] la diagnosi fu atroce: [illegible] ai globi [illegible] ora permesso [illegible] tempo [illegible] la vista. [illegible] l'atterrito [illegible] qualche [illegible] cui era [illegible] togliersi [illegible] ad altri [illegible] più, che [illegible] altro più [illegible] sarebbe [illegible] indurre [illegible] inutile [illegible].

Dall'Austria, ai primi di dicembre dello scorso anno, il commerciante giunse in Portogallo, dove acquistò un biglietto per Napoli sul Vulcania. Si imbarcò il giorno 24 e toccò i porti di Cannes, Genova, ed il 30 successivo Palermo. A Palermo egli fu visto l'ultima volta al pranzo serale. Chiese di scendere per visitare la città, ma il commissario gli obiettò che si sarebbe ripartiti di lì a poco.

Alle ore 21 la nave levò le ancore e Felix Schober, come si è detto, non andò a letto. Forse rimase tutta la notte — una placida, quasi tiepida notte — in coperta a fissare il mare. Forse dovette subire in quell'ore un nuovo attacco del terribile male. Forse la vista gli si annebbiò, proprio mentre le sue pupille fissavano per la prima volta, nel timido chiarore dell'alba, Napoli addormentata in fondo al magico golfo. Certo dovette diventare irrefrenabile durante la traversata il folle impulso di sparire per sempre. Sul ponte non c'era nessuno, ed il tonfo di un corpo che cade in acqua è presto soffocato dal monotono canto delle eliche.

Le restituiscono 3 milioni dimenticati nel tassì

Roma, mercoledì sera.

La consorte del Console di Columbia a Roma, signora Carmen Valderrama, alloggiata all'Hôtel Ludovisi, ha avuto la gioia di vedersi riconsegnare dai carabinieri una borsa di pelle smarrita, contenente valuta estera e gioielli per un valore complessivo di tre milioni di lire.

L'altro pomeriggio la signora Valderrama, in compagnia del marito e di un'amica, con tassì condotto dall'autista Duilio Moriconi compiva un giro turistico per la città: alle 17 il diplomatico e la moglie scendevano in piazza Barberini. Il Moriconi giunto in piazza Montecitorio, rinveniva sul sedile della vettura la borsa, piena di dollari e preziosi.

Senza esitazioni il bravo autista si precipitava alla caserma dei carabinieri di San Lorenzo in Lucina e consegnava ad un sottufficiale la preziosa borsa.

LA TRAGEDIA NELL'«OSTERIA DELLE LANGHE»

Senza soluzione il mistero di Alba?

Con ogni probabilità l'inchiesta dei carabinieri sul triplice avvelenamento si concluderà così: "Le tre vittime sono morte per cause sconosciute,, - Si crede che soltanto la perizia tossicologica, ancora in corso a Torino, farà luce sull'impressionante caso

DAL NOSTRO INVIATO

Alba, mercoledì sera.

Soltanto stasera o domani i carabinieri presenteranno al Procuratore della Repubblica il verbale dell'inchiesta sommaria sul triplice avvelenamento di Alba. E con ogni probabilità questo verbale giungerà alla seguente conclusione: «morte per cause sconosciute in circostanze non ancora accertate». Invano l'autorità inquirente ha battuto tutte le piste, non trascurando anche il minimo indizio. Persino le lettere anonime scaturite dalla «psicosi del mistero» sono state passate ad un vaglio scrupoloso. Nulla. Il dramma dell'Osteria delle Langhe — di questa misera bettola che si affaccia alla tortuosa via Pietrino Belli — rimane un mistero. Ogni indizio ha trovato finora una contraddizione, ogni ipotesi manca di conferma.

Pur ammettendo, per esempio, che la Viberti, il figlio e l'amante siano morti per esalazioni di acido carbonico in una camera con porte e finestre da cui filtrava aria, resta sempre da spiegare: a) chi sia l'individuo uscito alle 6,30 del mattino dall'osteria; b) perchè le luci rimaste accese durante la notte fossero spente al momento in cui fu dato l'allarme, e cioè alle ore 9 circa.

Come già si è detto, non è da escludersi che la persona scorta alle 6,30 fosse un avventore mattiniero il quale, trovato il Sorini morto e gli altri due moribondi, si sia allontanato di soppiatto per non avere fastidi. Ma un comportamento del genere appare ben strano.

Comunque, è il caso di pensare ad un triplice assassinio? Invano se ne sono cercati gli eventuali moventi ricostruendo tutta la vita di Margherita Viberti e controllandone le sue attività finanziarie. Da quanto risulta per il momento, solo due persone potevano odiarla fino a volerne la morte: il marito e l'amante. Il primo perchè tradito e abbandonato, il secondo perchè, dopo avere ottenuto una scrittura privata in cui era riconosciuto proprietario dell'osteria, ne era stato privato dalla stessa Viberti, che gli aveva sottratto il documento dal portafogli mentre dormiva.

Ma non si dimentichi che il marito ha un alibi inoppugnabile ed è una persona che non può venir sospettata. Sconvolto dall'accaduto, è giunto ieri ad Alba per i funerali. E' un uomo mite, remissivo, che ha accettato il suo destino senza ribellione.

Pietro Sorini era altra tempra d'uomo. Poco amante del lavoro e bevitore, aveva avuto precedenti penali per furti. Egli poteva ventilare una vendetta. Ma con tanta ostinazione da uccidere anche il figlio della sua amante e da sopprimere se stesso? Non sembra psicologicamente ammissibile. Ma se l'inchiesta non ha dato per ora risultati, un definitivo elemento chiarificatore potrebbe giungere all'improvviso dalla perizia tossicologica in corso a Torino.

Remo Griglié

Lo scandalo di Bene Vagienna

Le richieste del P. M. al processo di Mondovì

Sette anni per l'Olivero, diciotto mesi per il Trossarello

Mondovì, mercoledì sera.

Nella sua requisitoria al processo per lo scandalo di Bene Vagienna il Pubblico Ministero ha esaminato stamane il reato di falso in scrittura, negando all'Olivero qualsiasi estremo per poter godere i benefici dell'amnistia e chiedendone la condanna, mentre il Trossarello e il Le Grazie potranno essere assolti da questo reato per insufficienza di prove. Dicasi altrettanto per il falso in cambiali.

Per il falso in bilancio variamente colpevoli l'Olivero e il Trossarello, prosciogliibile il Le Grazie. C'è il fallimento O.M.B. per 54 milioni. Indubbia è la dissipazione, quasi certa la distrazione di fondi, grave la mancata tenuta dei registri contabili da considerarsi volontaria come coscienza e volontà di non tenerli, il tutto imputabile al Le Grazie. Minore responsabilità dell'Olivero, ma dello stesso genere, nessuna del Trossarello.

Tutto sommato il P. M. chiede la condanna dell'Olivero a sette anni e sei mesi di reclusione e 160 mila lire di multa con il condono di tre anni e dell'intera pena pecuniaria; del Trossarello a un anno e sei mesi più 60 mila lire di multa, interamente condonati; del Le Grazie (contumace) a sei anni e 60 mila lire di multa con il diritto a tre anni di condono nonostante la sua latitanza.

La polizia alla caccia del dinamitardo di Ancona

(Segue dalla 1ª pagina)

so partecipa anche un sottufficiale della guardia di finanza, compagno di corso e amico fraterno del povero pazzo. Egli spera di poter rintracciare il maresciallo e di convincerlo a costituirsi. Il sottufficiale presta servizio a Roma, ma ieri sera è partito per Ancona appunto per tentare di portare a termine quella che lui stesso ha definito «una missione».

Intanto si apprende che il capo della divisione della polizia giudiziaria della questura di Roma dott. Marchetti ha fatto distribuire mille fotografie del Cannarozzo ad altrettanti agenti e carabinieri, specialmente alle pattuglie della polizia stradale affinchè possano subito riconoscere il folle sottufficiale nel caso tenti di entrare in città.

Ricerche a Messina

Messina, mercoledì sera.

Da ieri si è sparsa la voce a Messina della presenza in città del folle attentatore di Ancona, il maresciallo Michele Cannarozzo. Non è possibile controllare questa voce; tuttavia essa ha acquistato verosimiglianza per il fatto che la famiglia Cannarozzo, originaria di Enna, è stabilita a Messina da ben 39 anni. Il padre del Cannarozzo, Giovanni, ormai ottantenne, abita con un altro figlio, Luigi, in una modesta casa di via Santa Marta 389, attigua a un piccolo laboratorio di falegnameria.

Egli ci parla del figlio con tono accasciato: «Mio figlio Michele — racconta — frequentò a Messina l'Istituto nautico; abitavamo nelle baracche di via Santa Cecilia. Io facevo il falegname come adesso. Mio figlio, non avendo potuto trovare impiego, si era arruolato nella Guardia di Finanza e da allora ho avuto modo di vederlo raramente.

«Fu durante questa ultima guerra che venne ad abitare nella mia casa per parecchio tempo. Michele si trovava in Jugoslavia e durante l'emergenza ebbe modo di scappare a bordo di un'imbarcazione insieme ad altri suoi compagni. Subì dure vicissitudini, braccato da tutti i lati, ma riuscì a raggiungere la costa italiana e a poco a poco con mezzi di fortuna e a piedi arrivò in Sicilia».

Quando seppe che la città di Ancona era stata liberata partì per ritrovare la famiglia che colà risiedeva e fu proprio ad Ancona che cominciarono i suoi guai in quanto non riusciva a trovare alloggio.

— *Quando venne l'ultima volta a Messina?* — *domandiamo.*

— *Il 25 luglio 1953, quando morì mia moglie, e proprio in quella occasione mio figlio non fece che parlarmi della casa, delle sue tristi condizioni e mi disse che volevano fargli un brutto tiro non assegnandogli l'alloggio.*

Un altro fratello del Cannarozzo, Alberto, abita in [illegible] San Paolino ma non ha potuto dire nulla perchè ammalato.

Più fruttuosa è stata invece la visita in casa della sorella Gaetana che fa l'affittacamere in via Ghibellina. A costei è stato recapitato ieri sera un telegramma da parte della moglie del Cannarozzo in cui si annuncia la tragedia con due sole parole: «Michele scomparso». Il telegramma implicitamente contiene una richiesta di notizie del congiunto.

Sulla vita privata del maresciallo vi sono poche notizie di rilievo; si sa solo che ha avuto una giovinezza [illegible] travagliata. L'accoramento e la disperazione di Michele Cannarozzo si possono rilevare attraverso un memoriale inviato all'on. Dante nel novembre scorso, tramite un sottufficiale messinese trasferito a Messina.

Si chiedeva all'on. Dante un intervento presso l'on. Parapani in merito all'assegnazione dell'alloggio. Dopo alcuni giorni pervenne la risposta, che purtroppo era negativa. Siamo al 22 dicembre e i fatti hanno detto il resto.

Intanto le abitazioni dei familiari del Cannarozzo sono piantonate dalla polizia.

L'allarme in Toscana

Firenze, mercoledì sera.

Anche la polizia fiorentina è in stato di allarme per la eventualità che il Cannarozzo possa capitare a Firenze. Già fin dall'altra sera il questore Russo aveva impartito precise disposizioni perchè in ogni cinematografo della città fosse esercitata una particolare sorveglianza. Nel pomeriggio di ieri, dopo l'arrivo di un telegramma giunto da Pescara e col quale si segnalava che il folle criminale sarebbe stato avvistato in quella città, la questura ha intensificato le misure disponendo particolari servizi presso le varie stazioni di autocorriere. Anche la polizia stradale partecipa alle ricerche.

Da Livorno si apprende che tutti i reparti dei carabinieri e tutte le stazioni dipendenti in città e provincia sono mobilitati. Sarebbe risultato che il folle maresciallo molto tempo fa era stato addetto alla sezione naviglio del Circolo di finanza livornese. In questa città infatti sono molti i sottufficiali e militi della guardia di finanza di mare che conoscono personalmente il Cannarozzo.

Ucciso da un accendisigari che gli scoppia tra le mani

Napoli, mercoledì sera.

Il signor Vincenzo Trattini, di 66 anni, è morto stamane per gravi ustioni riportate al collo e al volto. Riempito di benzina un accendisigari, ieri sera lo volle provare; ma la fiammella si propagava al liquido traboccato dal piccolo serbatoio e la macchinetta scoppiava. Investito dalla violenta fiammata, il poveretto riportava gravi ustioni per cui era necessario il suo ricovero in ospedale.

I medici di Alessandria in agitazione contro l'INAM

Alessandria, mercoledì sera.

Da stamane sono in agitazione circa quattrocento medici della nostra provincia contro l'Istituto Nazionale Assicurazioni Malattia, per le note rivendicazioni di carattere economico.

IN UN MISERO ALLOGGIO DI ROMA

Uccide per eutanasia la moglie paralitica

Subito dopo l'uxoricida, un vecchio pensionato settantenne, si spara alla tempia - Egli è all'ospedale in condizioni disperate

Roma, mercoledì sera.

Dopo quello famoso del ragioniere Edmondo Vastalegna, un nuovo caso di eutanasia seguito da un tentato suicidio è avvenuto stamane a Roma in una misera abitazione, di via Prato Falcone 20. Un vecchio giardiniere pensionato del Comune ha ucciso, con un colpo di rivoltella alla nuca, la propria moglie da anni inferma, tentando quindi di uccidersi sparandosi alla tempia. L'uxoricida, il 70enne Giovanni Maria Ara, versa ora in condizioni disperate all'ospedale Santo Spirito e i medici disperano di salvarlo, nonostante l'intervento chirurgico con il quale si tentò di estrarre la pallottola.

Il sanguinoso episodio è avvenuto verso le 8 nell'unica camera che i due coniugi occupavano. Giovanni Maria Ara è di origine sarda. Venuto a Roma molti anni fa, conobbe colei che doveva essere la sua futura moglie, Maria Genovesi, che aveva oggi 65 anni. Erano sui 40 anni quando decisero di sposarsi e dalla loro unione nacque un figlio che conta ora 17 anni: Carlo, garzone di un fioraio.

Da quando la famigliola tornò ad abitare in via Prato Falcone a ridosso delle pendici di Monte Mario, proprio sotto Villa Madama, le cose non andarono più molto bene. Maria Genovesi si ammalò gravemente e da sei anni una paralisi progressiva la immobilizzava sempre più. Da tempo ormai Giovanni Maria Ara, messo in pensione dal Comune, aveva smesso del tutto di lavorare per dedicarsi completamente alla moglie inferma e ad accudire alle faccende domestiche, in cui veniva aiutato anche dai vicini.

Il figlio Carlo era troppo giovane per farlo e poi doveva lavorare per raggranellare qualcosa che servisse, insieme alla piccola pensione, a procurare il pane quotidiano.

La famigliola, come abbiamo detto, abitava una camera di un appartamento occupato da altre sei famiglie al secondo piano di una palazzina devastata dagli anni e dall'incuria.

Tempo fa il vecchio aveva trovato da lavorare come guardiano in una villa di Monte Mario, ma la moglie si era opposta a questa che pur poteva essere una soluzione per il magro bilancio, perchè aveva paura di restare sola nella sua immobilità.

Il bisogno di sempre maggiori cure, le condizioni di salute della moglie sempre più precarie avevano dunque fatto nascere nella mente di Giovanni Maria Ara il tragico proposito di farla finita. E ai vicini aveva espresso nei momenti di maggiore sconforto questa sua stanchezza, il dolore di vedere la moglie in preda ad atroci sofferenze, i suoi propositi di ucciderla e quindi di uccidersi. Nessuno gli aveva fatto caso, poichè tutti lo ritenevano incapace di compiere una cosa del genere.

Stamane era uscito come al solito per la spesa. Era rientrato a casa e si era messo a fare delle faccenduole. Improvvisa deve essere stata la sua decisione. La moglie dormiva ignara nel suo letto, piegata di fianco. Un colpo di pistola alla nuca le troncava la vita. Dopo aver coperto con il lenzuolo il volto orribilmente sfigurato dal sangue, Giovanni Maria Ara si è seduto su una sedia vicino al letto, ha appoggiato la canna dell'arma alla tempia destra, ed ha sparato ancora. I vicini accorsi alle detonazioni si sono trovati dinanzi al corpo sanguinante del vecchio inerte sulla sedia ma ancora in vita.

Marta Toren a Torino

E' da stamane a Torino, per partecipare alla prima proiezione di un suo film, l'attrice Marta Toren, la «svedese dagli occhi verdi». Giunta alle 9 alla stazione di Porta Nuova, proveniente da Roma, la bella attrice è stata circondata da una piccola folla di ammiratori e da una turba di cacciatori di autografi. Dopo avere risposto di buon grado alle domande di un radiocronista, Marta Toren — che è accompagnata dal marito, lo scrittore rumeno Leonardi Bercoviri — ha raggiunto l'albergo Piemonte.

Alle 11 è nuovamente uscita, diretta agli stabilimenti cinematografici della Fert. Il direttore, dott. Florio, l'ha guidata nella visita agli impianti che vengono preparati in questi giorni per la ripresa dell'attività cinematografica. Nel pomeriggio, alle 18, l'attrice offrirà un cocktail; e questa sera interverrà alla proiezione del suo ultimo film «L'ombra», tratto dalla commedia di Dario Niccodemi.

Nuovi sviluppi ad Asti

Un decreto del Prefetto per la direzione dell'ospedale

Asti, mercoledì sera.

Il prefetto dott. Querci, con suo decreto firmato stamane, ha dato incarico al dott. Nunzio Riccardi, quale delegato speciale in luogo e in vece dell'Amministrazione dell'ospedale civile, di adottare il provvedimento del collocamento a riposo del prof. Ettore De Benedetti, primario sanitario e direttore dell'ospedale stesso. La crisi dell'Amministrazione dell'ospedale civile di Asti ha così raggiunto una nuova svolta. Come è noto, il prof. De Benedetti aveva raggiunto i limiti di età. Il prof. De Benedetti rimarrà ancora in carica fino al concorso che dovrà deliberare per la nomina di un nuovo direttore sanitario al posto dell'uscente.

Infermiera aggredita nei pressi di Lanzo

Lanzo, mercoledì sera.

Una giovane infermiera di Balangero è stata aggredita ieri da un energumeno, sulle cui tracce sono ora lanciati i carabinieri.

Santina Mazzoni, di 30 anni, occupata come infermiera presso l'Eremo di Lanzo, verso le 14 percorreva una strada di campagna [illegible] tra Balangero e Lanzo. Ad un certo punto un giovane, sbucato da un fosso, l'affrontava e quindi la colpiva selvaggiamente con pugni e calci. La ragazza, superato un attimo di smarrimento reagiva con forza e, gridando, riusciva a divincolarsi dalla stretta dell'aggressore. Questi si dava alla fuga permettendo alla infermiera di raggiungere il paese di Lanzo, contusa, sanguinante, gli abiti strappati. All'ospedale civile è stata medicata e giudicata guaribile in dieci giorni.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

TORINO - Anno IX - N. 10
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

MERCOLEDI' - GIOVEDI'
12 - 13 Gennaio 1955
L. 25 (sped. in abb. postale)

Il grave conflitto Costarica-Nicaragua

Il Nicaragua e la Costarica, le due piccole repubbliche dell'America centrale, sono in stato di guerra aperta. Una vecchia aspra controversia è sfociata in una fulminea invasione di forze del Nicaragua che, attraversata la frontiera, hanno compiuto un'avanzata fino a Villa Quesada, una città situata a meno di 60 km. dalla capitale San José. Non si tratta di guerra ufficialmente dichiarata, ma essa potrebbe avere tutti i sanguinosi sviluppi di una guerra civile.

Ricco abito da sera

Fra gli ultimi modelli creati da una nota casa di mode londinese, vi è questo elegante abito da sera con ampia scollatura. Il tessuto è in seta bianca pesante lavorata a motivi floreali. La parte superiore dell'abito, che cade in ampie pieghe annodate sui fianchi, presenta un ricco disegno ricavato dalla combinazione di varie pietre multicolori.

Borgosesia: festa di campioni per «quelli del K 2»

Ieri sera a Borgosesia campioni di tutti gli sport si sono stretti intorno ai trionfatori del K. 2. Ecco nella foto, Lacedelli (1) e Compagnoni (2), conquistatori della impervia vetta, con Bartali (3) e Nazzareno Giannelli, «europeo dei mosca». (Foto Moisio)

E' piaciuto alle londinesi il cappellino di Margaret

All'arrivo di Margaret alla stazione londinese di Liverpool Street, le signore presenti hanno ammirato con simpatia il capriccioso cappello che la principessa portava. Ecco il modellino di Margaret fotografato in tre diversi aspetti.

Maria de Ganges

Il cavaliere di Bouillon

XXIII. — Figlia di Diana de Ganges, assassinata dai suoi cognati con la complicità morale del marito, Maria viene sposata a 13 anni al settuagenario ma ricco marchese de Perraut che vuole assolutamente avere un figlio per poter diseredare l'odiato fratello. Dopo due anni di vane speranze in un miracolo, il marchese convince il bel paggio diciottenne Lestrade a diventare l'amante della giovane marchesa per farle mettere al mondo un figlio. Già innamorato di Maria e allettato dalla ricompensa, il paggio tenta di conquistare Maria, ma fallisce l'impresa.

Il mattino successivo il marchese de Perraut confessa tutto alla moglie. Lestrade ha agito unicamente dietro suo ordine. Egli supplica Maria di prestarsi al desiderio che lo tormenta di avere un erede. La marchesa gli risponde con dignità che, per quanto disposta a fare tutto ciò che può fare piacere al suo sposo, non lo obbedirà tuttavia in una azione detestabile per il suo onore. Una risposta così sensata convince il marchese che egli deve rinunciare al desiderio di avere un successore e rassegnarsi a essere il marito della donna più virtuosa di Francia. Tuttavia, quando Lestrade se ne andrà per raggiungere la compagnia che il marchese gli aveva ugualmente acquistato (poiché il paggio non era evidentemente responsabile del suo scacco), sul bel

viso di Maria c'è come una espressione di rimpianto. Tre mesi dopo, il marchese de Perraut muore. La giovane vedova si risposa, nel giugno 1676, ad Avignone, con René-Maria, marchese di Urbino. Più fortunato del suo vecchio predecessore, il novello sposo in capo a

due anni e mezzo avrà tre eredi. In tutta la contea di Avignone, ove la vicenda con Lestrade si è risaputa, la marchesa di Urbino gode di un immenso prestigio di donna irreprensibile. Ma un giorno arriva nella capitale della contea il cavaliere de Bouillon. E' un uomo coraggioso, bello, ben fatto, nipote di un cardinale potente a Roma e fiero di appartenere, come Turenne, alla famiglia dei duchi sovrani di Bouillon. «Il cavaliere era un furbacchione che, nella sua indiscreta fatuità, non risparmiava nessuna donna — hanno scritto di lui — e a tal punto che la sua condotta aveva suscitato scandalo nella cerchia di Madame de Maintenon che cominciava a essere potente. Uno dei suoi amici, testimone del malcontento manifestato nei suoi confronti da Luigi XIV, aveva creduto di rendere un servizio al cavaliere avvertendolo che il re aveva il dente avvelenato contro di lui. «Perbacco! — aveva risposto Bouillon: — Mi dispiace che il solo dente che ha gli sia solo rimasto per mordermi!». La frase fu riportata a Luigi XIV e il cavaliere apprese presto che il re lo invitava a viaggiare lontano da Versaglia per qualche anno. Ed è così che, lasciando Parigi, il cavaliere era arrivato ad Avignone. La voce della virtù della signora di Urbino correva tanto che il seduttore, ostinato-

sosi al gioco, appena vide Maria le fece gli occhi dolci. Bisogna credere che egli era arrivato al momento opportuno. Infatti lo stesso giorno la casta sposa, che aveva resistito vittoriosamente al giovane Lestrade, si abbandona appassionatamente al bel giovane venuto nella capitale con la rinomanza di seduttore impareggiabile.

Segue: *Il marchese tradito.*